



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

RICERCA

DOCUMENTO

Tassonomia Sociale (o Social Taxonomy) applicata: Principi Guida

Aspetti definitivi per la Misurazione
degli Impatti, Rischi e Opportunità
Sociali (MIROS) delle attività
economiche

25 MARZO 2026

■ **AREA DI DELEGA CNDCEC**
Economia e fiscalità del lavoro

■ **CONSIGLIERI DELEGATI**
Marina Andreatta
Aldo Campo

■ **COMMISSIONE DI STUDIO CNDCEC**
Lavoro e Tassonomia Sociale ESG

■ **PRESIDENTE**
Monica Peta



Composizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Presidente

Elbano de Nuccio

Vice Presidente

Antonio Repaci

Consigliere Segretario

Giovanna Greco

Consigliere Tesoriere

David Moro

Consiglieri

Gianluca Ancarani

Marina Andreatta

Cristina Bertinelli

Aldo Campo

Rosa D'Angiolella

Michele de Taponatti

Fabrizio Escheri

Gian Luca Galletti

Cristina Marrone

Maurizio Masini

Pasquale Mazza

Eliana Quintili

Maria Lucetta Russotto

Pierpaolo Sanna

Liliana Smargiassi

Giuseppe Venneri

Gabriella Viggiano

Collegio dei revisori

Presidente

Rosanna Marotta

Componenti

Maura Rosano

Sergio Ceccotti



Composizione della Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti

Consiglio di gestione

Presidente

Antonio Tuccillo

Vice Presidente

Giuseppe Tedesco

Consigliere Segretario

Andrea Manna

Consigliere Tesoriere

Massimo Da Re

Consiglieri

Francesca Biondelli

Antonia Coppola

Cosimo Damiano Latorre

Claudia Luigia Murgia

Antonio Soldani

Collegio dei revisori

Presidente

Rosario Giorgio Costa

Componenti

Ettore Lacopo

Antonio Mele



Commissione di studio CNDCEC “Lavoro e Tassonomia Sociale ESG”

Consiglieri CNDCEC delegati

Marina Andreatta
Aldo Campo

Presidente

Monica Peta

Segretario

Michele Farina

Componenti

Federica Abelli
Grazia Di Cuonzo
Antonio Fusco
Francesca Maniglia
Vincenzo Mazzocco

Esperti

Sabina Addamiano
Fanny Guglielmucci
Ornella La Tegola
Gabriella Leone
Francesca Moroni

Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti

Alessandro Ventura – *Ricercatore area Lavoro*



Sommario

Premessa	6
Introduzione	8
PARTE I	11
ANALISI PRELIMINARE ALLA DEFINIZIONE DI UNA TASSONOMIA SOCIALE APPLICATA	11
1.1. Principi guida della Tassonomia Sociale (o <i>Social Taxonomy</i>)	12
1.2. Necessità di una Tassonomia Sociale	15
1.2.1. Comparazione tra Tassonomia Ambientale e Tassonomia Sociale	16
1.2.2. Raccomandazioni CESE e investimenti sociali	19
1.2.3. Sfide e rischi per imprese e PMI	20
1.3. Accountability e misurazione degli impatti sociali: rischi e opportunità	21
1.3.1. Metodologie di misurazione e definizione di un linguaggio comune	23
1.4. La rendicontazione societaria dell'informativa di sostenibilità Sociale	25
1.4.1. Primi report CSRD; punti di forza e di debolezza degli ESRS sociali	26
PARTE II	28
RISCHI E OPPORTUNITÀ, OBIETTIVI E SUB-OBIETTIVI SOCIALI, POLITICHE DI WELFARE	28
2.1. Per una definizione univoca di rischio sociale	29
2.1.1. Tipologie di rischio sociale vs opportunità sociale	29
2.1.2. Manifestazione del rischio sociale	30
2.2. Criteri tecnici per la definizione di attività economica socialmente ammissibile	31
2.2.1. Classificazione degli stakeholder	33
2.3. Obiettivi e sub-obiettivi della sostenibilità sociale	33
2.3.1. Lavoro dignitoso	33
2.3.2. Standard di vita adeguati e benessere per gli utilizzatori finali	38
2.3.3. Comunità e società inclusive e sostenibili	40
2.3.4. Welfare aziendale/contrattuale e misurazione ESG	41



PARTE III	43
INDICATORI, KPIs, MISURAZIONE DELL'ALLINEAMENTO ALLA TASSONOMIA SOCIALE	43
3.1. Indicatori e KPIs sociali	44
3.1.1. Il Social Return on Investment, SROI	45
3.2. Criteri di misurazione sociale delle attività economiche	47
Considerazioni conclusive e questioni aperte	51
Glossario	54



Premessa

La Commissione di studio “Lavoro e Tassonomia Sociale ESG” è stata istituita all’interno dell’“Area economia e fiscalità del lavoro” presso il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), con l’obiettivo di definire i principi guida della Tassonomia Sociale, o *Social Taxonomy*, coordinata con gli obiettivi e i criteri della Tassonomia Ambientale. La composizione della Commissione si distingue per la presenza di professionalità facenti parte di diversi settori produttivi e del mondo accademico; ciò favorisce un approccio multidisciplinare allo studio della materia.

Il lavoro della Commissione risponde a richieste provenienti dal settore finanziario, dagli operatori economici e da diversi stakeholder, che hanno sottolineato in diverse occasioni e sedi la mancanza di strumenti per classificare e misurare l’impatto sociale delle politiche aziendali sulla produttività, sulle prestazioni, sull’adeguatezza alle esigenze delle persone e alla creazione di valore sociale. Tale esigenza si colloca altresì all’interno del quadro normativo europeo, nazionale e internazionale relativo alla rendicontazione aziendale in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, alla finanza sostenibile e alla tutela dei diritti umani e ambientali. Tali ambiti costituiscono le fondamenta giuridiche e i vincoli operativi per l’elaborazione della Tassonomia Sociale.

La crescente consapevolezza che la sostenibilità debba includere non solo l’aspetto ambientale e il rischio climatico, ma anche le diverse implicazioni della dimensione sociale, rappresenta il fondamento di questo documento sui principi guida della misurazione. Tali principi mirano a integrare in modo completo sia i profili sociali sia quelli ambientali, come già indicato dal Parere del Comitato Economico Sociale Europeo (CESE)¹ e dal *Final Report on Social Taxonomy*², che hanno delineato il percorso per l’adozione del Regolamento sulla Tassonomia Sociale.

Affinché una Tassonomia Sociale sia adottata in modo diffuso, occorre in primo luogo costruire un largo consenso su alcuni aspetti definitori di fondo, così da assicurare trasparenza, comparabilità e affidabilità dei risultati. Su questa base si potranno individuare indicatori specifici di performance finanziaria (KPIs) da integrare nella rendicontazione aziendale. Il successo già ottenuto dalla Tassonomia Ambientale nel fornire un linguaggio comune per gli investimenti sostenibili e nel catalizzare i flussi di capitale verso attività ecosostenibili ha dimostrato il potenziale di questo approccio sistematico. L’individuazione di un sistema di classificazione e di criteri chiaramente individuati e univoci per definire un’attività come non solo ecosostenibile, ma anche come socio-sostenibile, è per l’impresa una necessità strategica oltre che un obbligo normativo, e consente agli investitori di canalizzare gli investimenti verso attività e/o modelli economici che abbiano un impatto positivo socialmente rilevante. I molteplici benefici associati alla tassonomia sociale vanno oltre l’orientamento degli investimenti e toccano aspetti di efficienza del mercato, trasparenza, governance

¹ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2022:486:SOM:IT:HTML>.

² <https://commission.europa.eu/system/files/2022-03/280222-sustainable-finance-platform-finance-report-social-taxonomy.pdf>.



e leadership internazionale, riduzione dei rischi economici legati ad attività socialmente dannose, miglioramento del contributo del mercato del lavoro.

In questo contesto il Commercialista, supportato da professionalità multidisciplinari e dal mondo accademico, è un soggetto in grado di esercitare una duplice funzione strategica: può essere interprete competente del dettato normativo e analizzare in modo critico le problematiche connesse all'identificazione di sistemi per la classificazione e la misurazione delle attività economiche ottemperanti ai criteri di sostenibilità sociale, e guidare l'impresa nell'implementazione di metodologie puntuali, rigorose e coerenti con gli obiettivi di *accountability* e di gestione dei rischi di sostenibilità rilevanti per la continuità aziendale.



Introduzione

Il presente documento raccoglie le istanze sollevate durante la II Assemblea dei Commercialisti del Lavoro del CNDCEC, tenutasi a Taormina il 6 e 7 novembre 2025 e dedicata al tema del Welfare. Tra gli argomenti discussi e le problematiche evidenziate nei momenti di analisi e confronto con le Istituzioni, è stata sottolineata l'assenza di un sistema per valutare gli effetti e le opportunità sociali, ambientali e di governance (ESG) legati al welfare aziendale, nonché la necessità concreta di introdurre tale sistema³.

Il lavoro parte da un assunto di base: la *centralità della misurazione* per una piena integrazione della transizione ESG nelle strategie e nella gestione delle organizzazioni. La sostenibilità poggia da quasi un quarantennio⁴ sui tre pilastri *ambientale, sociale e di governance*; la loro rilevanza è dovuta all'impatto reale e potenziale, positivo o negativo sui risultati economici e sulla solvibilità delle imprese, sul benessere delle persone nelle organizzazioni e sulla prosperità delle comunità sociali. I tre pilastri sono fortemente interrelati tra di loro; se è vero che negli ultimi anni ci si è concentrati, anche per effetto di vincoli legati ad accordi internazionali, soprattutto sulle questioni ambientali e in particolare sui rischi crescenti legati al riscaldamento globale, è altresì sempre più evidente che la componente sociale è essenziale per una transizione giusta verso una piena sostenibilità.

La transizione energetica e quella digitale stanno infatti trasformando profondamente il sistema economico con inevitabili ricadute, significative e complesse, sugli stili di vita, sui rapporti di lavoro e sull'equità sociale (si pensi ai possibili impatti sull'occupazione derivanti dalla riconversione verde di alcune industrie o dall'applicazione dell'intelligenza artificiale nei settori produttivi), temi che sono da tempo all'attenzione dei decisori politici e delle imprese. Guardando al mondo delle imprese e del lavoro, una gestione aziendale che trascuri la sostenibilità può generare esternalità negative per il sistema economico, con potenziali ripercussioni sulla crescita e sulla stabilità finanziaria. Al riguardo, diversi studi hanno rilevato che le imprese attente ai fattori ESG sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali, sono più orientate all'innovazione e a un'allocazione efficiente delle risorse, beneficiano di un minore costo del capitale e di una correlazione positiva (in pochi casi neutra) con le performance aziendali.

Affinché la transizione verso una piena sostenibilità possa dirsi inclusiva e socialmente integrata, è necessario che l'elemento sociale non venga trascurato rispetto agli altri pilastri della transizione. In tal senso la Costituzione italiana offre un orientamento chiaro nell'affermare, all'articolo 41, che l'iniziativa economica privata è libera e indicandone peraltro i limiti di ordine etico, sociale e ambientale, nonché precisando che essa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Il dettato

³ Cit. Giuseppe Ludovico, Prof. associato Diritto del Lavoro, Università degli studi di Milano, II Assemblea Commercialisti del Lavoro, 7 novembre 2025.

⁴ Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future ("Brundtland Report"), WCED 1987. <https://www.brundtland.co.za/wp-content/uploads/2022/08/Brundtland-Report-1987-Our-Common-Future.pdf>.



costituzionale disegna quindi un modello di sviluppo non solo rispettoso dell'ambiente (come peraltro ribadito proprio con una recente innovazione della Carta)⁵, ma anche delle persone e della collettività. La valorizzazione della dimensione sociale richiede la capacità di identificare le attività che contribuiscono maggiormente al benessere sociale, alla coesione e al rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, e allo stesso tempo implica lo sviluppo di un sistema di metriche e metodologie per poter misurare gli impatti su questi aspetti. Si tratta della cosiddetta doppia materialità della rendicontazione di sostenibilità, già ampiamente affrontata dall'Unione Europea. Quest'ultima ha già valutato attraverso la *Platform on Sustainable Finance* una possibile estensione della Tassonomia Ambientale agli obiettivi sociali.

Partendo dai principali standard e convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti umani, la tassonomia sociale ha la finalità di favorire:

1. il lavoro dignitoso;
2. il rispetto di adeguati standard di vita e benessere;
3. lo sviluppo di comunità e società inclusive e sostenibili; e
4. tutte le tematiche correlate.

L'adozione di una Tassonomia Sociale avrebbe luogo in un contesto in cui il legislatore europeo ha già definito norme che considerano i fattori sociali nella *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD)⁶. Inoltre, la *Due Diligence Directive* (CSDDD)⁷ (che l'Italia sta recependo con il Disegno di legge n. 2574-A del 5 dicembre 2025) richiede di identificare, prevenire, mitigare ed eliminare gli impatti negativi sui diritti umani lungo tutta la catena del valore delle imprese. La Tassonomia sociale si inserirebbe dunque nell'ecosistema normativo europeo in evoluzione, caratterizzato da molteplici interventi legislativi che mirano a promuovere la sostenibilità nel sistema finanziario e nell'economia reale⁸.

Con queste premesse, il presente documento intende proporre al lettore una guida ai Principi fondamentali per una Tassonomia Sociale applicata. È strutturato in tre parti:

- la *Parte Prima* analizza il contesto normativo di riferimento europeo sulla finanza sostenibile e sulla rendicontazione societaria dell'informativa di sostenibilità ESG, ed evidenzia le principali

⁵ Con la Legge costituzionale n. 1 dell'11 febbraio 2022, la tutela dell'ambiente e della natura è entrata nella Carta costituzionale italiana mediante la riforma degli artt. 9 e 41 della Costituzione. Nell'art. 9 la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi è stata inserita tra i principi fondamentali della Costituzione, anche nell'interesse delle future generazioni. Quanto all'art. 41, è stato sancito il principio che l'iniziativa economica privata, pur essendo libera, non può svolgersi in modo da recare danno all'ambiente, e che l'attività economica, sia pubblica sia privata, dev'essere indirizzata e coordinata anche a fini ambientali.

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32022L2464>.

⁷ <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1760/oj>.

⁸ Cfr. F. PANFILI, già Vice Capo del Dipartimento Mercati e Operazioni di Politica Monetaria di Bancad'Italia, in Atti del Primo Congresso "Tassonomia Sociale, Transizione ESG e impatti sulle Organizzazioni" organizzato il 6 giugno 2025 dall'Istituto per il Governo Societario-IGS presso l'Università Roma Tre, RiSMa-Rivista di Studi manageriali, Università Sapienza, Roma, n. 2/2025.



lacune riscontrate nei report di sostenibilità per le informazioni relative all'aspetto sociale, con riferimenti ai primi studi e rapporti pubblicati.

- La *Parte Seconda* affronta gli aspetti definitivi per dare ordine e chiarezza alla spiegazione del rischio sociale, degli impatti e delle opportunità, nonché alla classificazione degli obiettivi e dei sub-obiettivi sociali.
- La *Parte Terza* illustra i principali indicatori qualitativi, quantitativi e KPIs finanziari per la misurazione del contributo sociale apportato dalle attività economiche, e rappresenta la base per l'avvio di studi empirici con la collaborazione delle imprese e delle Istituzioni.

Il documento intende costituire una base per successivi approfondimenti verticali inerenti ai principi guida. L'auspicio della Commissione è quello di stimolare il dibattito tra Commercialisti, mondo dell'Università e Istituzioni sulla messa a punto di una *Social Taxonomy* intesa non come opzione, ma come necessità strategica per le imprese, il mercato e in particolare le PMI, affinché possano affrontare con maggior consapevolezza e con strumenti più efficaci le sfide di una transizione che, per essere veramente tale, va intesa come giusta, integrale e integrata⁹.

⁹ Papa Francesco, Lettera Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.



PARTE I

Analisi preliminare alla definizione di una tassonomia sociale applicata



1.1. Principi guida della Tassonomia Sociale (o *Social Taxonomy*)

Il principio di “transizione giusta” regolamentato dal Green Deal guida la strategia di crescita dell’Unione Europea¹⁰ sulla base di tre pilastri fondamentali: il raggiungimento di emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050, la dissociazione della crescita economica dall’uso delle risorse, e il “non lasciare indietro nessuno e nessun luogo”. Tale approccio implica che gli investimenti nella sostenibilità ambientale debbano essere accompagnati da investimenti nella formazione, nella riqualificazione professionale e nel supporto alle comunità interessate dalle trasformazioni industriali.

La Tassonomia dell’UE per le attività sostenibili dal punto di vista ambientale, istituita con il Regolamento (UE) 2020/852¹¹, rappresenta il primo sistema di classificazione legalmente vincolante per determinare se un’attività economica possa considerarsi sostenibile dal punto di vista ambientale. Tale strumento normativo è stato concepito per fornire chiarezza e certezza agli investitori e ai decisori politici, facilitando l’orientamento dei capitali verso investimenti sostenibili.

Con questa finalità, la Tassonomia Ambientale del Regolamento citato si articola su quattro componenti strutturali fondamentali:

1. il *contributo sostanziale delle attività economiche agli obiettivi ambientali*: l’investimento deve apportare un contributo significativo al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali dichiarati dall’UE (art. 9);
2. il *principio “Do No Significant Harm”* (DNSH): l’investimento non deve arrecare danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale (art. 17);
3. le *garanzie minime*: l’investimento deve rispettare le garanzie minime in materia sociale e di governance (art. 18);
4. i *criteri di selezione tecnica*: l’investimento deve rispettare i criteri di selezione tecnica stabiliti dalla Commissione (artt. 10-15 e 19).

Il successo ottenuto dalla Tassonomia Ambientale nel fornire un linguaggio comune per gli investimenti sostenibili e nel catalizzare i flussi di capitale verso attività ecosostenibili ha dimostrato il potenziale di un approccio sistematico. Il framework sulla Tassonomia Ambientale e la finanza sostenibile riconosce infatti la necessità di esplorare l’estensione agli obiettivi sociali, evidenziando l’importanza di una visione integrata e integrale della sostenibilità.

La proposta di Tassonomia Sociale avanzata nel presente documento prende le mosse dall’analisi del Parere di iniziativa (2022/C 486/03) del Comitato Economico Sociale Europeo (CESE), pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea il 21 dicembre 2022¹². Il CESE apre il suo parere con una chiara finalità propositiva: stimolare il dibattito sulla Tassonomia Sociale, intesa non come un’opzione, ma come

¹⁰ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

¹¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>.

¹² https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C_.2022.486.01.0015.01.ITA&toc=OJ%3AC%3A2022%3A486%3ATOC.



una necessità strategica per affrontare le sfide della transizione giusta. I punti fondamentali riguardano:

- *l'inadeguatezza delle garanzie minime* attualmente previste dall'art. 18 del Regolamento sulla Tassonomia Ambientale. Una richiesta specifica riguarda la necessità che la Commissione Europea fornisca una stima delle risorse necessarie per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE chiarisce che la Tassonomia Sociale non deve sostituire gli investimenti pubblici nei servizi pubblici, ma può fornire orientamenti per gli investimenti privati con impatti sociali positivi;
- *l'adozione di un approccio multilivello e diversificato*, che integri la Tassonomia Sociale nel contesto normativo, è considerata fondamentale per la comunicazione societaria sulla sostenibilità ESG;
- *l'individuazione degli obiettivi sociali*: lavoro dignitoso, tenore di vita adeguato, comunità inclusive e sostenibili. Il CESE ha sottolineato che, con riferimento a tali obiettivi, la tassonomia deve costituire una "regola aurea" con un livello di ambizione superiore alle normative esistenti, e che il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, inclusa la contrattazione collettiva, deve essere un requisito fondamentale per la conformità;
- *il pieno coinvolgimento delle parti sociali e dei portatori d'interessi*, che richiede l'implementazione di meccanismi di denuncia per sindacati, associazioni dei consumatori, oltre a maggiori responsabilità per le autorità nazionali competenti;
- *i benefici multipli associati alla Tassonomia Sociale*, che vanno oltre l'orientamento degli investimenti per toccare aspetti di efficienza del mercato, trasparenza, governance e leadership internazionale, riduzione dei rischi economici legati ad attività socialmente dannose, miglioramento del contributo al mercato del lavoro;
- *le principali sfide e criticità nell'implementazione della Tassonomia Sociale* attraverso soluzioni concrete. La sfida principale riguarda il rischio sociale e i potenziali oneri per la sua individuazione e comunicazione.

Tutto ciò considerato, i precetti e i principi internazionali ed europei costituiscono pertanto la base per la definizione di una Tassonomia Sociale. Il CESE individua quelli principali per *ambiti* (**Tab. 1**) insieme agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 (**Tab. 2**).

Tabella 1 - Ambiti, strumenti normativi e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile relativi alla Tassonomia Sociale

Ambito	Strumenti Normativi	Obiettivi Specifici
Europeo - Sociale	Carta diritti fondamentali, Carta sociale europea, Pilastro europeo diritti sociali	20 principi chiave diritti sociali
Europeo - Governance	Direttiva dovere diligenza sostenibilità, CEDU	Diritti fondamentali, due diligence
Internazionale - ONU	Carta internazionale diritti umani, Principi guida imprese e diritti umani	Protezione diritti umani catena del valore
Internazionale - OCSE	Linee guida imprese multinazionali	Condotta responsabile imprese
Internazionale - OIL	Dichiarazione principi e diritti fondamentali lavoro, Convenzioni internazionali	Lavoro dignitoso, standard lavorativi

Fonte: elaborazione propria

**Tabella 2** - Obiettivi di Sviluppo Sostenibili dell'Agenda 2030 e implicazioni per la Tassonomia Sociale

OSS	Titolo	Implicazioni per la Tassonomia Sociale
OSS 1	Sconfiggere la povertà	Tenore di vita adeguato, reddito minimo
OSS 2	Sconfiggere la fame	Sicurezza alimentare, nutrizione
OSS 3	Salute e benessere	Servizi sanitari di qualità, accessibili
OSS 4	Istruzione e formazione	Apprendimento lungo arco della vita, competenze
OSS 5	Parità di genere	Non discriminazione, pari opportunità, parità di trattamento
OSS 8	Lavoro dignitoso e crescita economica	OBIETTIVO CENTRALE: occupazione piena, produttiva, dignitosa
OSS 10	Ridurre le disuguaglianze	Inclusione sociale, economica, politica
OSS 11	Città e comunità sostenibili	Abitazioni, servizi di base, spazi pubblici inclusivi

Fonte: elaborazione propria

In aggiunta a quanto sopra si richiama la Better Regulation Toolbox (BRT, luglio 2023)¹³, che individua le linee guida e gli strumenti operativi utilizzati dalla Commissione Europea per garantire qualità, efficacia ed efficienza delle iniziative legislative e delle valutazioni della normativa esistente. L'aggiornamento di luglio 2023 riafferma i principi cardine, tra cui si ritrova la sostenibilità (*sustainable*). La BRT stabilisce infatti che un'armonizzazione degli impatti economici, sociali e ambientali (ovvero l'architettura tripartita dell'ESG) contribuisce all'obiettivo di sviluppo sostenibile sancito dai Trattati e all'impegno dell'UE per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Il Chapter 3 della BRT, dal titolo "Identifying impacts in evaluations, fitness checks and impact assessments", contiene una serie di strumenti (Tools da #18 a #37), che spaziano dagli impatti settoriali a quelli specificamente sociali e ambientali. In particolare, il Tool #30 appare centrale per la valutazione degli impatti sociali diretti sul mercato del lavoro e sulla coesione sociale. Le aree di rilevanza stabilite da Tool #30 costituiscono un catalogo essenziale per la VIS aziendale:

- *occupazione e condizioni di lavoro*: include la valutazione della qualità dei posti di lavoro, l'impatto su salute e sicurezza (in connessione diretta con il Tool #32), e gli effetti sui tassi di occupazione, con un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili;
- *distribuzione del reddito*: riguarda l'analisi dell'impatto che l'intervento (o l'attività aziendale) esercita sui salari (inclusa la questione del salario dignitoso) e sulle disuguaglianze economiche;
- *protezione sociale e inclusione*: riguarda gli effetti sui sistemi di welfare e l'integrazione di persone appartenenti a gruppi marginalizzati o con disabilità.

¹³ <https://commission.europa.eu/system/files/2023-09/BR%20toolbox%20-%20Jul%202023%20-%20FINAL.pdf>.



Le imprese devono, poi, confrontarsi con gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS)¹⁴ – in particolare i principi di rendicontazione di sostenibilità ESRS S1, S2, S3 e S4 – che appaiono come la più diretta applicazione operativa dei principi stabiliti concettualmente dal Tool #30.

1.2. Necessità di una Tassonomia Sociale

Gli argomenti a favore dello sviluppo di un framework europeo per gli investimenti socialmente sostenibili evidenziano sia opportunità economiche sia imperativi etici che giustificano l'approccio a un Regolamento tuttora mancante¹⁵. Si elencano di seguito le principali opportunità individuate.

Fabbisogno di investimenti sociali

Gli investimenti sociali non rappresentano solo un imperativo etico, ma costituiscono anche un fattore cruciale per la competitività economica dell'Europa. Gli investimenti in istruzione, formazione, salute e inclusione sociale contribuiscono ad aumentare la produttività del lavoro, a ridurre i costi sociali a lungo termine e a creare un ambiente più favorevole per l'innovazione e l'imprenditorialità. Le principali aree che richiedono investimenti sociali consistenti includono ad esempio: sviluppo delle competenze dei lavoratori per migliorare la produttività delle imprese e facilitare la transizione verso un'economia digitale e verde; strumenti, piani e attività per garantire l'inclusione digitale e ridurre il divario tecnologico; infrastrutture sociali quali strutture sanitarie, strutture educative e servizi per l'infanzia; piani di welfare; inclusione finanziaria.

Transizione giusta verso un'economia climaticamente neutra

La transizione verso un'economia climaticamente neutra comporta trasformazioni strutturali che possono avere impatti significativi su settori, regioni e gruppi di lavoratori specifici. Il concetto di transizione giusta riconosce la necessità di accompagnare i cambiamenti da introdurre con misure specifiche per proteggere i lavoratori e le comunità più vulnerabili, garantendo che i benefici della transizione verde siano equamente distribuiti. La transizione giusta richiede investimenti in diverse aree quali: riqualificazione professionale, programmi di formazione per lavoratori in settori in declino o in trasformazione; diversificazione economica, sostegno a regioni dipendenti da industrie ad alta intensità di carbonio per sviluppare nuove attività economiche, protezione sociale temporanea: misure di sostegno al reddito durante i periodi di transizione; investimenti in nuove tecnologie, sostegno allo sviluppo di competenze per le tecnologie verdi. La Tassonomia Sociale può facilitare la mobilitazione di capitali privati verso investimenti che supportano la transizione giusta.

¹⁴ <https://xbrl.efrag.org/e-esrs/esrs-set1-2023.html>.

¹⁵ Cfr A. MORALD, R. FATIMA, T. GRONER, H. G. SOUTO, EU Social Taxonomy for sustainable economic activities: exploring the known and navigating the current issues as well as future research, Discover Sustainability Research, 18 settembre 2024, <https://link.springer.com/article/10.1007/s43621-024-00501-1>.



Domanda degli investitori e mercato delle obbligazioni sociali

L'interesse degli investitori per gli investimenti socialmente responsabili è in crescita costante, alimentato sia da considerazioni etiche sia da motivazioni di gestione del rischio e di performance finanziaria. Questo trend è particolarmente evidente nel mercato delle obbligazioni sociali, che ha registrato una crescita esplosiva negli ultimi anni. Tale crescita riflette la domanda, da parte degli investitori, di strumenti finanziari che generino impatti sociali positivi misurabili, finanziando progetti come l'edilizia sociale e abitazioni a prezzi accessibili, le infrastrutture sanitarie e servizi per l'assistenza agli anziani, i programmi per l'occupazione e la formazione professionale, i servizi educativi e le strutture scolastiche, l'inclusione finanziaria e la microfinanza. L'elevata domanda di questi strumenti dimostra che il capitale privato può essere efficacemente indirizzato verso attività socialmente utili, purché esistano criteri chiari e standardizzati per identificare tali attività. La mancanza di definizioni armonizzate e di metriche comuni crea infatti incertezza, e può portare a fenomeni di "social washing" per cui investimenti con impatti sociali limitati vengono presentati come socialmente sostenibili.

Rischi, impatti ed opportunità (IROs) sociali; rischio finanziario e rischio sociale

Gli investitori hanno maturato un'accresciuta consapevolezza dei rischi finanziari associati alle violazioni dei diritti umani e degli standard lavorativi. Questi rischi includono tra gli altri il rischio reputazionale, l'associazione con pratiche di lavoro minorile, il lavoro forzato o altre violazioni dei diritti umani, il rischio legale, le potenziali sanzioni legali e i costi di contenzioso, il rischio operativo, le interruzioni della catena di fornitura dovute a conflitti sociali o scioperi, il rischio di mercato, la perdita di clienti e le difficoltà di accesso ai mercati. D'altro canto, le imprese che adottano standard elevati in materia di diritti umani e responsabilità sociale possono beneficiare di una maggiore attrattività per talenti qualificati, di migliori relazioni con le comunità locali, di un accesso privilegiato a mercati con standard elevati, di una riduzione dei costi operativi a lungo termine, di un migliore accesso al credito e di condizioni di finanziamento più favorevoli.

1.2.1. Comparazione tra Tassonomia Ambientale e Tassonomia Sociale

Per comprendere appieno le implicazioni di un progetto di Tassonomia Sociale, appare utile effettuare un confronto sistematico con la Tassonomia Ambientale già operativa.

A tal fine, la **Tab. 3** presenta una comparazione degli elementi principali.



Tabella 3 - Comparazione tra gli elementi principali delle Tassonomie Ambientale e Sociale

Elemento	Tassonomia Ambientale (Regolamento UE 2020/852)	Tassonomia Sociale
Base normativa	Regolamento (UE) 2020/852	Articolo 26 Regolamento (UE) 2020/852
Obiettivi principali	6 obiettivi principali: mitigazione/adattamento del clima, risorse idriche, economia circolare, prevenzione dell'inquinamento, tutela della biodiversità	3 obiettivi principali: lavoro dignitoso, tenore di vita adeguato, comunità inclusive
Fondamento	Scientifico (criteri misurabili, soglie tecniche)	Normativo-valoriale (principi internazionali, diritti)
Criteri di vaglio	Tecnici (limiti della prestazione quantificabili)	Qualitativi e procedurali (rispetto dei diritti, contenziosi)
Principio DNSH	Ambientale (non pregiudicare gli altri 5 obiettivi ambientali)	Sociale (non pregiudicare obiettivi sociali; proposta di DNSH analogo a quello ambientale)
Garanzie minime	Art. 18 Regolamento: salvaguardie sociali/di governance (OCSE, ONU, OIL)	Estese: reciprocità con ambientale, governance, sociale
Stakeholder primari	Investitori, imprese, regolatori finanziari	Lavoratori, parti sociali, consumatori, comunità, investitori
Stato dell'implementazione	Operativa (atti delegati clima già adottati)	Parere CESE
Complessità dell'elaborazione	Alta (dati scientifici, settori economici dettagliati)	Molto alta (valori, competenze nazionali, autonomia sociale)
Rischio washing	Greenwashing	Socialwashing
Integrazione	Pilastro consolidato	Da integrare con pilastro ambientale (obiettivo di lungo periodo)

Fonte: elaborazione propria

Il punto di forza della Tassonomia Ambientale è l'individuazione di un linguaggio comune generalmente accettato, che favorisce il direccionamento dei flussi di capitale verso attività ecosostenibili. Lo stesso approccio sistematico può essere esteso agli obiettivi sociali, adottando una visione integrata e integrale della sostenibilità.

La comparazione evidenzia come la Tassonomia Sociale presenti opportunità e sfide specifiche legate alla sua natura eminentemente culturale e valoriale¹⁶ ma anche politica, sfide che richiedono un approccio diverso ma complementare a quello ambientale.

La Tassonomia Sociale, d'altra parte, trova il suo fondamento nel fatto che gli insediamenti economici e produttivi necessitano di investimenti ambientali e mostrano parallelamente un crescente bisogno

¹⁶ Vedi *Introduzione* al presente documento e n. 4.



di consistenti investimenti sociali. Tali investimenti si articolano in diversi ambiti strategici, finalizzati a sostenere la produttività delle imprese e a facilitare la transizione verso un'economia al tempo stesso digitale e verde. Tra gli aspetti fondamentali si citano a titolo esemplificativo i seguenti.

Sviluppo delle competenze delle risorse umane

Un primo aspetto fondamentale riguarda lo sviluppo delle competenze delle risorse umane. Investire nella formazione consente di migliorare la produttività aziendale e di accompagnare in modo efficace la transizione verso nuovi modelli economici, caratterizzati dalla digitalizzazione e dall'attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale.

IT e inclusione digitale per le PMI

Un ulteriore ambito di intervento riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare riferimento alle soluzioni semplificate per le piccole e medie imprese (PMI). Queste tecnologie sono essenziali per garantire l'inclusione digitale, ridurre il divario tecnologico che separa le PMI dalle grandi imprese e favorire una partecipazione più ampia ed equa al mercato.

Infrastrutture sociali

L'investimento in infrastrutture sociali rappresenta un pilastro fondamentale per il benessere collettivo. In questa categoria rientrano tra l'altro l'edilizia sociale, le strutture sanitarie, le strutture educative e i servizi per l'infanzia, tutti elementi indispensabili per sostenere una società più inclusiva e resiliente.

Modelli di welfare sociale accessibili

Infine, è essenziale sviluppare modelli di welfare sociale adeguati e accessibili, capaci di rispondere alle nuove esigenze emergenti e di garantire una rete di protezione efficace per tutte le fasce della popolazione.

Nonostante la rilevanza degli investimenti sociali, lo stato dell'arte è caratterizzato da una marcata assenza di definizioni univoche e condivise, relative ad esempio a cosa debba intendersi per rischio sociale; mancano inoltre metriche comuni e criteri oggettivi comparabili. Questa carenza incide profondamente sull'individuazione di investimenti sociali adeguati, ed ha effetti concreti anche sull'accountability delle imprese: sia le imprese finanziarie sia quelle non finanziarie dichiarano di investire nella sostenibilità ambientale, ma non in quella sociale. Gli investitori incontrano ostacoli nel confrontare le opportunità di investimento in ambito sociale per la mancanza di parametri comuni e l'assenza di standard oggettivi che consentano di definire la reale portata degli impatti sociali.





1.2.2. Raccomandazioni CESE e investimenti sociali

Nel citato Parere d'iniziativa 2022/C 486/03¹⁷, il CESE ha già evidenziato la necessità urgente di investimenti sociali in Europa e nel mondo, documentata da dati allarmanti sulla povertà e sulle disuguaglianze.

Tabella 4 - Dati di sintesi sulla necessità di investimenti sociali

Ambito	Dati/Stime	Necessità
Povertà UE	Oltre 20% dei cittadini a rischio di povertà	Investimenti per la riduzione della povertà
OSS 1-17	3.300-4.500 miliardi USD/anno	Finanziamenti per lo sviluppo sostenibile
Infrastrutture sociali UE	Gap minimo 1,5 miliardi EUR tra stanziamenti effettuati e necessari (2018-2030)	Sanità, istruzione, edilizia sociale
Pilastro europeo dei diritti sociali	Stima da aggiornare	Obiettivi UE 2030

Fonte: elaborazione propria

Il parere del CESE dimostra che la Tassonomia Sociale può incanalare investimenti verso attività e soggetti socialmente sostenibili, contribuendo alla creazione di posti di lavoro dignitosi. Tuttavia, la crescente domanda di investimenti con impatto sociale da parte degli investitori evidenzia problemi strutturali in termini di mancanza di definizioni comuni e univoche, frammentazione dei rating ESG, differenze fondamentali tra fornitori di rating, difficoltà nell'identificazione di investimenti socialmente sostenibili.

Una Tassonomia Sociale ben progettata risolverebbe questi problemi grazie alla costruzione di una base solida per definire la sostenibilità sociale, alla messa a punto di strumenti per misurare i progressi compiuti, all'individuazione di fattori di rafforzamento della responsabilità aziendale, all'offerta di orientamenti chiari agli investitori, alla prevenzione del *social washing*. È indubbio che svolgere attività con effetti sociali dannosi comporta tra l'altro rilevanti rischi economici per le imprese e gli investitori (**Tab. 5**).

Tabella 5 - Rischi di impresa e vantaggi derivanti dall'adozione di una Tassonomia Sociale

Tipo di rischio	Esempio	Conseguenze Economiche	Mitigazione ad opera di una Tassonomia Sociale
Reputazionale	Violazioni dei diritti umani	Boicottaggi da parte dei consumatori	Screening delle attività
Legale	Mancato dovere di diligenza	Esclusione da appalti pubblici	Conformità normativa
Contenzioso	Violazione dei diritti dei lavoratori	Cause legali onerose	Standard chiari
Operativo	Scioperi, conflitti di lavoro	Interruzione della produzione e/o delle catene fornitura	Dialogo sociale
Sistemico	Disuguaglianze crescenti	Instabilità economica/politica	Investimenti inclusivi

Fonte: elaborazione propria

¹⁷ Vedi § 1.1 e n. 3.



Il CESE sottolinea altresì l'interconnessione tra rischi ambientali e sociali (come nel caso di inondazioni che causano la perdita di abitazioni) e richiama l'attenzione sul lavoro della Banca Centrale Europea per rafforzare il monitoraggio dei rischi sistemici legati ai fattori di sostenibilità.

La trasparenza costituisce un elemento essenziale dell'efficienza del mercato, non solo per i capitali ma per l'intero sistema economico. Una Tassonomia Sociale potrebbe contribuire al mercato interno sociale (art. 3 TFUE)¹⁸, favorire il contemperamento di libertà economiche e diritti sociali e dei lavoratori, promuovere concorrenza leale e condizioni di parità, offrire maggiore visibilità alle imprese socialmente responsabili, favorire lo sviluppo delle imprese a impatto sociale. Il potenziale ruolo trasformativo di una tale Tassonomia sarebbe rafforzato dalla diffusione della conoscenza e dall'educazione finanziaria sui temi della sostenibilità sociale.

Sotto questo profilo, l'UE si è già imposta come leader mondiale nel campo della finanza sostenibile ambientale: il CESE incoraggia l'estensione di tale approccio alla dimensione sociale in termini di sviluppo di un modello di riferimento globale per la Tassonomia Sociale, promozione del dibattito in sedi internazionali, esportazione del modello sociale europeo attraverso standard finanziari, contributo agli sforzi globali per il raggiungimento degli OSS, consolidamento del ruolo dell'Unione Europea in un periodo di tensioni internazionali.

Ciò conferma che un'architettura internazionale relativa alla finanza sostenibile deve tenere conto della sostenibilità sociale, particolarmente importante in contesti di guerra e situazioni di instabilità geopolitica.

1.2.3. Sfide e rischi per imprese e PMI

Le sfide per le imprese, e in particolare per le PMI, di un sistema di classificazione in base a criteri sociali sono legate al rischio che una Tassonomia Sociale aumenti significativamente gli impegni e gli oneri di comunicazione delle imprese quanto a overburdening reporting, procedure complesse, accesso limitato alle risorse, procedure di assessment degli impatti, rischi e opportunità sociali. Tra i rischi bisogna includere il rischio di una sostenibilità sociale soltanto di facciata (socialwashing). Sul punto il CESE ha già identificato le principali criticità e le soluzioni preventive.

Le principali criticità potrebbero riguardare la verifica di impegni e politiche che non garantiscano un'osservanza effettiva, le difficoltà nel controllo lungo catene di approvvigionamento complesse, la necessità di valutazioni di prestazioni reali, al di là delle mere dichiarazioni.

Tra le soluzioni di prevenzione proposte vi sono la raccolta di dati sociali quantificabili (quadro della situazione sociale, OSS), il coinvolgimento nel monitoraggio di consigli di fabbrica e società civile, una tassonomia trasparente, affidabile e costantemente aggiornata, meccanismi di controllo indipendente, un sistema articolato di governance e controllo da attuarsi mediante l'istituzione di un'agenzia di rating dell'UE focalizzata sulla sostenibilità, così da garantire l'efficacia della

¹⁸ Questo recita: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A12016ME%2FTXT>.



Tassonomia Sociale e la regolamentazione adeguata dei fornitori di dati finanziari e non finanziari. Di seguito una sintesi in merito (**Tab. 6**).

Tabella 6 - Sfide, possibili soluzioni, strumenti e principali soggetti interessati da una Tassonomia Sociale

Sfide	Soluzioni	Strumenti	Soggetti principali interessati
Overburdening reporting	Minimizzare gli oneri, definire criteri semplici	Creare sinergie con la CSRD	Tutte le imprese
Complessità delle procedure	Emanare norme chiare, evitare le duplicazioni	Perseguire la coerenza legislativa	PMI, cooperative
Accesso limitato alle risorse	Pianificazione e controllo	Adottare strumenti IT	PMI, organizzazioni non profit
Valutazione dell'impatto	Servizi assessment sociale	Coinvolgere Istituti finanziari e banche etiche	Investitori, imprese

Fonte: elaborazione propria

1.3. Accountability e misurazione degli impatti sociali: rischi e opportunità

L'adozione della Direttiva (UE) 2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)¹⁹, segna una linea divisoria nella disciplina della rendicontazione di sostenibilità aziendale in Europa e nel nostro Paese a partire dai bilanci 2024 (per i soggetti obbligati dalla CSRD). La CSRD, recepita in Italia con il d.lgs. n. 125/2024²⁰, introduce un nuovo paradigma basato sugli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)²¹, standard obbligatori sviluppati dallo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)²² e adottati dalla Commissione Europea con Regolamento Delegato (UE) 2023/2772²³ e successive modifiche (con riferimento al contesto del "pacchetto Omnibus")²⁴.

Il framework della rendicontazione individua due livelli di vincolo, "mandatory" e "voluntary"; indipendentemente dal vincolo, individua le regole di accountability con le quali le imprese comunicano gli IROs e le proprie pratiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance. L'accresciuta esigenza di accountability per gli aspetti sociali non è peraltro stata accompagnata dall'individuazione di KPIs come invece avvenuto per gli aspetti ambientali, in quanto l'industria finanziaria ha dimostrato fino ad oggi maggior attenzione al rischio climatico che al rischio sociale.

Le informazioni inerenti al rating sociale dell'impresa includono: a) il modo in cui l'impresa incide sulla forza lavoro propria in termini di impatti rilevanti, positivi e negativi, che possono essere tanto effettivi quanto potenziali; b) eventuali azioni intraprese per prevenire, mitigare o porre rimedio agli impatti negativi, effettivi o potenziali, e per affrontare rischi e opportunità, nonché i risultati conseguiti; c) la

¹⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32022L2464>.

²⁰ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2024-09-06;125>.

²¹ Per una descrizione dettagliata degli ESRS, si veda l'Al. 1 al Regolamento Delegato di cui a n. 12. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:L_202302772.

²² Vedi efrag.org.

²³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32023R2772>.

²⁴ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202501416.



natura, il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa connessi agli impatti e alle dipendenze in termini di forza lavoro propria, e il modo in cui l'impresa li gestisce; d) gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dai suoi impatti e dalle sue dipendenze in termini di forza lavoro propria (impatto finanziario).

La produzione delle informazioni sociali includono dati inerenti: tutti i lavoratori, anche quelli nella catena del valore a monte e a valle, le comunità interessate e i consumatori impattati dalle attività aziendali, il rispetto per i diritti umani secondo principi internazionali, la trasparenza e la responsabilità per costruire la fiducia con e tra stakeholder.

Il processo di rendicontazione CSRD richiede di individuare e gestire gli impatti rilevanti, entity-specific, effettivi e potenziali. Ad esempio, per la forza lavoro i fattori o le questioni relative ai diritti umani includono: a) le condizioni di lavoro: i. occupazione sicura; ii. orario di lavoro; iii. salari adeguati; iv. dialogo sociale; v. libertà di associazione, esistenza di comitati aziendali e diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori; vi. contrattazione collettiva, inclusa la percentuale di forza lavoro dell'impresa coperta da contratti collettivi; vii. equilibrio tra vita professionale e vita privata; viii. salute e sicurezza; b) la parità di trattamento e di opportunità per tutti: i. parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore; ii. formazione e sviluppo delle competenze; iii. occupazione e inclusione delle persone con disabilità; iv. misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro; v. diversità; c) altri diritti connessi al lavoro, compresi quelli che riguardano: i. il lavoro minorile; ii. il lavoro forzato; iii. gli alloggi adeguati; iv. la riservatezza.

Il rating sociale si forma dunque sulla base di informazioni e dati quantitativi e qualitativi inerenti agli impatti, rischi e opportunità sociali, agli obiettivi e alle metriche, politiche e investimenti in risorse inerenti alla gestione degli impatti sulle persone e sull'ambiente.

Il quadro così ben delineato non comprende peraltro la misurazione tassonomica, ma si ferma a dati quantitativi e qualitativi. A titolo esemplificativo, nella **Tab. 7** si riportano alcuni indicatori

Tabella 7 - Temi sociali ed esempi di indicatori qualitativi

Tema/argomento sociale	Esempi di indicatori qualitativi
Diversità	Numero di dipendenti (o collaboratori) per genere e per tipo di contratto, genere, fascia d'età, regione geografica, etnia (dove consentito), disabilità, ecc.
	Tasso di nuove assunzioni e di turnover disaggregato per età, genere e regione
	Percentuale di donne e gruppi minoritari in ruoli dirigenziali e di governance
Salute e sicurezza sul lavoro	Numero e tasso di infortuni, malattie professionali e decessi
	Tasso di giorni persi per infortuni o malattie
Formazione e sviluppo	Ore medie di formazione per dipendente, disaggregate per tipo di contratto, genere, età e regione
	Percentuale di dipendenti che ricevono valutazioni regolari di performance e sviluppo professionale



Pratiche e diritti del lavoro	Percentuale di dipendenti coperti da contratti collettivi
	Numero di casi di lavoro forzato e/o minorile
Retribuzione e benefici	Rapporto tra salario base d'ingresso per genere e salario minimo locale
	Analisi del divario retributivo di genere e di altri gap salariali (es. etnia, disabilità)

Fonte: elaborazione propria

1.3.1. Metodologie di misurazione e definizione di un linguaggio comune

Se da una parte l'analisi della dottrina classica sulla misurazione dell'impatto sociale costituisce un'area di studio caratterizzata da una rapida e recente espansione – e peraltro non ancora consolidata – d'altra parte per i practitioner vi è la necessità di operare in un contesto di relativa ambiguità, in cui hanno il compito di selezionare, e ove necessario adattare, gli strumenti di misurazione più appropriati al contesto specifico dell'impresa. Le scelte metodologiche in merito alla misurazione non sono dunque neutre, ma implicano diverse assunzioni sull'impatto e sulla valutazione.

Tale convinzione riflette un'istanza che travalica sempre più la prassi consolidata della Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR): si supera infatti la concezione di quest'ultima come un insieme di buone pratiche adottate dalle imprese, in favore di un'attenzione rigorosa verso la sostenibilità sociale, che permea ogni attività e processo della vita aziendale.

L'impulso verso la misurazione scaturisce principalmente da due direttrici:

- *l'istanza di accountability*: si assiste a una pressione crescente da parte degli stakeholder²⁵, che esigono dalle imprese una rendicontazione trasparente del valore generato per la collettività. Tale esigenza di accountability assume un rilievo particolare per le imprese che beneficiano di forme di sostegno pubblico, le quali sono soggette a un vaglio ancora più stringente²⁶;
- *i mercati finanziari*: lo sviluppo esponenziale degli investimenti socialmente responsabili (Socially Responsible Investment, SRI), che ha determinato l'esigenza di strumenti di valutazione (es. rating, indici) per veicolare i flussi di capitale²⁷.

Sotto il profilo delle metodologie di misurazione, la letteratura scientifica è concorde nel rilevare l'assenza, allo stato attuale, di uno standard metodologico universalmente riconosciuto e nell'evidenziare una marcata eterogeneità quanto alle definizioni, alle fonti di dati e alle metodologie

²⁵ *Accountability for social impact: A bricolage perspective on impact measurement in social enterprises*, "Journal of Business Venturing", Vol. 32(5), Sept. 2017, pp. 550-568.
<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0883902617303798#:~:text=https%3A%2Fdoi.org%2F10.1016%2Fj.jbusvent.2017.05.003>.

²⁶ C.E. DAWKINS, *Corporate Welfare, Corporate Citizenship, and the Question of Accountability*, "Business & Society", Sept. 2002, Vol. 41(3), pp. 269-291. <https://doi.org/10.1177/0007650302041003002>.

²⁷ B. DIEZ-CAÑAMERO et al., *Measurement of Corporate Social Responsibility: A Review of Corporate Sustainability Indexes, Rankings and Ratings*, "Sustainability", Vol. 12(5), p. 2153. <https://doi.org/10.3390/su12052153>.



di operazionalizzazione dell'impatto²⁸. Tale disomogeneità ha favorito la proliferazione di un panorama di indici e rating marcatamente eterogeneo e privo di standard convergenti²⁹. Vediamo di seguito (a-e) le cinque principali metodologie analizzate dalla letteratura classica.

a. Metodologie quantitative: punteggi aggregati e correlazioni

Un filone di ricerca primario si concentra sullo sviluppo di metriche quantitative per correlare la performance sociale al valore d'impresa. La metodologia prevalente in quest'ambito³⁰ segue un processo strutturato. Il punto di partenza è l'uso di database specializzati esterni, che forniscono valutazioni su molteplici dimensioni della performance sociale e ambientale (e.g. relazioni con i dipendenti, impatto sulla comunità, ambiente). Si punta quindi alla costruzione di punteggi aggregati: i ricercatori aggregano questi indicatori per costruire punteggi sintetici. Jiao³¹, ad esempio, costruisce uno *stakeholder welfare score* (punteggio di benessere degli stakeholder) per misurare la capacità dell'impresa di soddisfare le attese dei portatori di interesse non-azionisti. Tali punteggi sono poi utilizzati come variabili in modelli econometrici per testarne la correlazione con indicatori di performance finanziaria, quale la Q di Tobin (che misura il valore di mercato dell'impresa).

b. Metodologie basate sui rating

Questo approccio, analizzato da Diez-Cañamero et al.³², non è una metodologia di misurazione interna, ma si basa su valutazioni esterne. I *Corporate Sustainability Systems (CSS)* (e.g. rating ESG) sono il prodotto di agenzie specializzate. La loro metodologia consiste nell'aggregare una vasta mole di dati (provenienti da report aziendali, media, database) e ponderarli secondo modelli proprietari per produrre un rating. La criticità qui risiede nella mancanza di trasparenza e nell'eterogeneità dei modelli di ponderazione tra le diverse agenzie, che porta a valutazioni spesso divergenti per la stessa impresa.

c. Valorizzazione monetaria (IMV)

Una metodologia specifica e avanzata, attualmente oggetto di intenso dibattito³³, è l'*Impact Measurement and Valuation (IMV)*. Questo approccio si distingue nettamente dai precedenti per: i. obiettivo: l'IMV non si limita a misurare l'impatto, ma mira a tradurlo in unità monetarie; e ii. logica: lo strumento cerca di calcolare il valore sociale o ambientale (positivo o negativo) generato o

²⁸ H. Rawhouser et al., *Social Impact Measurement: Current Approaches and Future Directions for Social Entrepreneurship Research*, "Entrepreneurship Theory and Practice", Vol. 43(1), Sept. 2017. <https://doi.org/10.1177/104225871772777>.

²⁹ Vedi B. DIEZ-CANAMERO et al. cit.

³⁰ Vedi: Y. JIAO, *Stakeholder welfare and firm value*, "Journal of Banking & Finance", Vol. 34(10), October 2010, pp. 2549-2561, accessibile da <https://ideas.repec.org/a/eee/jbfina/v34y2010i10p2549-2561.html>; P. Velte, "Meta-analyses on Corporate Social Responsibility (CSR): a literature review" Volume 72, pages 627–675, (published 18 march 2021).

³¹ Vedi n. 17.

³² Vedi n. 14.

³³ J. STROEHLE et al., *A Critical Examination of Corporate Environmental and Social Impact Measurement and Valuation*, "Journal of Management Inquiry", Vol. 35(1), Jan. 2026, pp. 3-18. <https://doi.org/10.1177/10564926251330815>.



distrutto, per renderlo commensurabile con i dati finanziari e integrarlo nei processi decisionali e, potenzialmente, nei bilanci.

Le criticità di questo metodo, evidenziate dagli stessi autori, si evidenziano nelle profonde implicazioni legate ai rischi di un'eccessiva semplificazione o di una finanziarizzazione di valori non di mercato, a fronte della promessa di una gestione aziendale realmente integrata.

d. Metodologie basate sull'analisi testuale

Data la crescente rilevanza dei report di sostenibilità, un approccio metodologico emergente consiste nell'analizzarli come fonte di dati. Nechaev & Hain³⁴ propongono metodi di analisi testuale (quantitativa e semantica) dei report di sostenibilità per estrarre informazioni concrete sugli impatti sociali. Questa tecnica permette di andare oltre la semplice dichiarazione di intenti, identificando la frequenza e la completezza nella trattazione di specifici temi sociali, al fine di valutare la trasparenza, la qualità e, in ultima istanza, la rilevanza della reportistica di sostenibilità.

e. Metodologie operative e miste

La letteratura che osserva le imprese sul campo, in particolare le imprese sociali³⁵, descrive una realtà metodologica pragmatica. In assenza di standard e sotto la pressione dell'istanza di accountability, le imprese adottano un approccio adattivo. Questo consiste nel combinare strumenti formali e informali: si affiancano indicatori di performance quantitativi (KPIs) a indicatori e strumenti qualitativi (come storie di impatto, case studies, interviste) che, sebbene meno standardizzati, sono spesso più efficaci nel comunicare la natura dell'impatto sociale ai diversi stakeholder.

Ciò che si può affermare, a conclusione di questa disamina, è che la letteratura scientifica ci offre attualmente l'immagine di un ambito disciplinare in piena evoluzione, ricco di fermento metodologico ma tuttora privo di un paradigma unificato. Tale frammentazione delle basi scientifiche si pone in netta tensione con la crescente domanda di informazioni sugli impatti e rischi ambientali e sociali proveniente dai mercati finanziari e dai legislatori, e rende lo sforzo normativo di definizione di una Tassonomia Sociale sulla base di criteri comunemente accettati di misurazione della socio-sostenibilità estremamente rilevante e urgente.

1.4. La rendicontazione societaria dell'informativa di sostenibilità Sociale

Come detto in apertura del paragrafo 1.3, la Direttiva (UE) 2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e il suo recepimento in Italia introducono nella rendicontazione societaria

³⁴ I. NECHAIEV, D.S. HAIN, *Social impacts reflected in CSR reports: Method of extraction and link to firms innovation capacity*, "Journal of Cleaner Production", Vol. 429, Dec. 2023. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2023.139256>.

³⁵ Vedi n. 12.



un nuovo paradigma basato sugli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)³⁶.

Gli ESRS si articolano in:

- 2 standard trasversali (ESRS 1 ed ESRS 2)
- 5 standard ambientali (ESRS E1-E5)
- 4 standard sociali (ESRS S1-S4)
- 1 standard di governance (ESRS G1).

1.4.1. Primi report CSRD; punti di forza e di debolezza degli ESRS sociali

Gli ESRS sociali si compongono di quattro standard specifici:

- *ESRS S1 - Forza lavoro propria*: riguarda le politiche e le pratiche dell'impresa relative ai propri dipendenti, con focus su condizioni di lavoro (inclusa la sicurezza), parità di trattamento e pari opportunità, altri diritti legati al lavoro (inclusa la libertà di associazione e dialogo sociale).
- *ESRS S2 - Lavoratori nella catena del valore*: estende l'analisi ai lavoratori che operano lungo la catena di fornitura dell'impresa, affrontando tematiche quali condizioni di lavoro precarie, lavoro minorile, lavoro forzato e diritti umani.
- *ESRS S3 - Comunità interessate*: analizza gli impatti dell'impresa sulle comunità locali e sugli altri portatori di interesse territoriali, con particolare attenzione ai diritti umani, economici, sociali e culturali delle comunità.
- *ESRS S4 - Consumatori e utilizzatori finali*: tratta le relazioni con i consumatori e gli utilizzatori finali dei prodotti o servizi, includendo aspetti di sicurezza, privacy, informazione e inclusione.

La caratteristica di pertinenza e di rilevanza delle informazioni inerenti agli argomenti materiali seguono il principio (e criterio) della *doppia materialità* (*double materiality*), che richiede alle imprese di valutare e rendicontare:

- la *materialità di impatto* (inside-out): gli impatti effettivi o potenziali, positivi o negativi, che l'impresa genera su persone e ambiente;
- la *materialità finanziaria* (outside-in): gli impatti che le questioni di sostenibilità hanno sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa.

Gli Impatti, Rischi e Opportunità (Impacts, Risks and Opportunities-IRO) includono:

- gli effetti positivi o negativi su persone, ambiente e società;
- i potenziali effetti negativi di fattori ESG sulla performance aziendale nella proiezione di medio-lungo periodo;

³⁶ Vedi n. 10.



- i potenziali effetti positivi di fattori ESG sulla performance aziendale, nella proiezione di medio-lungo periodo.

Per comprendere le pratiche emergenti e l'evoluzione della normativa, tra gli studi più recenti, è interessante il rapporto pubblicato KPMG. La survey si sofferma sull'analisi dei risultati sul primo anno (2024) di applicazione della CSRD in Italia. Nell'ambito delle aziende censite, i dati riflettono una maggiore maturità nell'identificazione delle risorse finanziarie connesse agli obiettivi climatici favorita dalla diffusione dei piani di e dalle richieste dalla Tassonomia ambientale UE³⁷.

³⁷ Rendicontazione di Sostenibilità 2024. Survey sul primo anno di applicazione della CSRD in Italia, KPMG, Ned Community.
https://kpmg.com/it/it/media/press-releases/2025/06/rendicontazione-di-sostenibilita-2024.html?utm_source=copilot.com.



PARTE II

Rischi e opportunità, obiettivi e sub-obiettivi sociali, politiche di welfare



2.1. Per una definizione univoca di rischio sociale

In questa seconda parte del documento si compie lo sforzo di addivenire a definizioni condivise a partire dalla definizione del rischio sociale, che pur presentando elementi di similitudine rispetto a quello climatico, riceve minore attenzione, anche, ad esempio, nella normativa e nella prassi di valutazione bancaria del rischio di default delle imprese. Nel rischio climatico, infatti, la difficoltà è soprattutto in relazione all'evidente non imputabilità dei cambiamenti climatici alle scelte o strategie aziendali. Per quanto riguarda il rischio sociale, la difficoltà è in primo luogo derivante dall'assenza di una definizione unanimemente riconosciuta che, invece, è necessario adottare, anche solo convenzionalmente ai fini del presente studio. Con l'espressione "rischio sociale" si intende la probabilità che eventi, condizioni o situazioni di natura sociale abbiano un impatto negativo rilevante sugli attivi, sulla situazione finanziaria, sui risultati economici o sulla reputazione di un'entità economica, dei suoi investitori o delle parti interessate.

A partire dalla definizione delle due tipologie di rischio, nella tabella seguente (**Tab. 11**) si rappresentano in modo sintetico i principali aspetti distintivi:

Tabella 11- Definizione di differenti tipologie di rischio

Definizione/Aspetto	Rischio climatico: probabilità di impatti negativi derivanti da eventi o condizioni legate ai cambiamenti climatici	Rischio sociale: probabilità di impatti negativi derivanti da eventi o condizioni legate a questioni sociali e diritti umani
Origine	Fenomeni fisici e transizione energetica	Questioni sociali e diritti umani
Stakeholder principali	Società globale, ecosistemi	Lavoratori, consumatori, comunità
Misurazione	Emissioni CO2, temperature, eventi estremi	Indicatori sociali, violazioni diritti umani
Orizzonte temporale	Lungo termine (decenni)	Breve-medio termine
Regolamentazione	Accordo di Parigi, carbon pricing	Convenzioni ILO, diritti umani

Fonte: elaborazione propria

A titolo esemplificativo, sono rischi sociali correlati alle questioni di sostenibilità affrontate dagli ESRS: lo sfruttamento di lavoro minorile, il lavoro forzato o il caporalato, i salari inadeguati, il divario salariale e altre forme di violazioni sui diritti umani, i pericoli inerenti alla salute e alla sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. L'entità e la gravità degli impatti legati ai rischi sociali non sono uguali per tutte le imprese; variano in base al contesto operativo, alla dislocazione geografica, al luogo di lavoro (fisico o virtuale), al settore economico, alla specificità dell'attività svolta, al mercato e al ruolo istituzionale dell'impresa nel contesto sociale, e altri fattori entity specific.

2.1.1. Tipologie di rischio sociale vs opportunità sociale

Come per il rischio climatico, si possono individuare due tipologie di **rischio sociale**: quella di *rischio sociale in senso stretto* e quella di *rischio sociale di transizione*.



Il *rischio sociale in senso stretto* riguarda gli impatti diretti derivanti da eventi sociali concreti, quali:

- violazioni dei diritti umani (lavoro forzato, lavoro minorile);
- incidenti sul lavoro e condizioni di lavoro non sicure;
- discriminazioni, molestie e disuguaglianze;
- conflitti con le comunità locali;
- interruzioni della catena di fornitura per controversie sociali.

Il *rischio sociale di transizione (o in itinere)* riguarda gli impatti derivanti dalla transizione verso modelli socialmente più sostenibili, e si riferisce a:

- cambiamenti normativi;
- evoluzione delle aspettative sociali e dei consumatori;
- pressioni reputazionali da parte di investitori e stakeholder;
- perdita di competitività per mancato rispetto di standard sociali;
- costi di adeguamento a nuove normative sociali.

Contrapposta al rischio vi è, invece, l'**opportunità sociale**, che rappresenta una circostanza positiva proiettata nel medio-lungo termine: ci si riferisce, ad esempio, alla maggiore attrattività per talenti qualificati, a migliori relazioni con le comunità locali, all'accesso privilegiato a mercati con standard elevati, alla riduzione dei costi operativi a lungo termine, a un migliore accesso al credito e a condizioni di finanziamento più favorevoli.

2.1.2. Manifestazione del rischio sociale

Il rischio sociale può tradursi in diverse categorie di rischio finanziario; i rischi principali sono legati al fattore reputazionale, al mercato, alla liquidità, al credito, a regolamenti, al rischio operativo e assicurativo. La categoria di rischio e l'impatto sociale devono essere analizzati per categoria di stakeholder. Il rischio sociale interessa tre principali categorie: lavoratori, utilizzatori finali/consumatori, Comunità e società. Vediamole brevemente.

Lavoratori (Workers)

- Forza lavoro propria dell'impresa
- Lavoratori della catena di fornitura (*value chain*)

Sono esempi di rischi le condizioni di lavoro inadeguate, i salari insufficienti, le pratiche discriminatorie, la mancanza di formazione, il dumping sociale, l'assenza o la limitazione di libertà sindacale.

Utilizzatori Finali/Consumatori (End-users/Consumers)

- Consumatori di prodotti e servizi



- Utenti professionali

Sono esempi di rischi l'accesso inadeguato a beni/servizi essenziali, i prodotti non sicuri, i prezzi non accessibili, le violazioni dei diritti dei consumatori

Comunità e società (Communities and Societies)

- Comunità locali direttamente interessate, in una relazione fra impresa e territorio sempre più rilevante
- Società nel suo complesso.

Sono esempi di rischi l'espropriazione di terre, gli impatti negativi su mezzi di sussistenza, la distruzione del patrimonio culturale, l'esclusione sociale, l'aumento delle disuguaglianze.

Di seguito una sintesi (**Tab. 12**) degli aspetti principali del rischio sociale.

Tabella 12 - Aspetti principali del rischio sociale

Aspetto	Rischio sociale
Origine	Questioni sociali e diritti umani
Stakeholder principali	Lavoratori, consumatori, comunità
Misurazione	Indicatori sociali quantitativi e qualitativi (violazioni diritti umani e degli animali), basi scientifiche
Orizzonte temporale	Analisi di breve-medio-lungo termine
Regolamentazione	Basi scientifiche

Fonte: elaborazione propria

2.2. Criteri tecnici per la definizione di attività economica socialmente ammissibile

La Tassonomia Sociale si differenzia dalla Tassonomia Ambientale per almeno due aspetti:

- la *natura intrinseca degli impatti* delle attività economiche, e
- le *basi scientifiche per misurare gli impatti*.

Riguardo al *primo aspetto*, ovvero la natura intrinseca degli impatti, un'attività economica può essere considerata intrinsecamente vantaggiosa quanto agli impatti sociali in quanto capace di per sé di creare posti di lavoro, generare reddito per i lavoratori, produrre beni e servizi utili per la società e contribuire al gettito fiscale.

Sotto il profilo della Tassonomia Sociale è necessario distinguere tra:

- *benefici sociali intrinseci*, ovvero impatti sociali positivi che derivano naturalmente dall'attività economica dell'impresa, dai suoi prodotti e servizi e dalle relazioni con la catena del valore,



come ad esempio la creazione di occupazione, l'occupazione sicura, il dialogo sociale, la parità di genere, i divieti di discriminazione, il benessere della forza lavoro;

- *benefici sociali aggiuntivi*, ovvero contributi specifici e misurabili per l'attuazione di diritti umani che vanno oltre i benefici intrinseci dell'attività, come ad esempio un modello di welfare aziendale efficace, capace di creare valore nel lungo periodo.

Una Tassonomia Sociale deve quindi concentrarsi sui benefici sociali aggiuntivi, identificando quelle attività che contribuiscono direttamente e sostanzialmente all'attuazione di diritti umani specifici, come il miglioramento dell'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, la garanzia di alloggi a prezzi accessibili o la fornitura di programmi di formazione per gruppi vulnerabili.

Riguardo al *secondo aspetto*, ovvero le basi scientifiche per la misurazione degli impatti, il rischio sociale è valutato in riferimento a standard internazionali riconosciuti, elencati di seguito.

Diritti umani

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948)
- Patti Internazionali sui Diritti Civili e Politici e sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ONU, 1966)
- Principi Guida su Imprese e Diritti Umani (UNGPs, ONU, 2011)
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (2000).

Diritti dei lavoratori

- Dichiarazione ILO sui Principi e Diritti Fondamentali nel Lavoro (1998)
- Convenzioni Fondamentali ILO: Libertà sindacale (C87, C98); Abolizione del lavoro forzato (C29, C105); Abolizione del lavoro minorile (C138, C182); Non discriminazione (C100, C111); Pilastro Europeo dei Diritti Sociali (UE, 2017).
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (2000).

Governance e condotta aziendale

- Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali (2011)
- Convenzione OCSE anti-corruzione (1997)
- Standard ESRS per la rendicontazione sociale.

L'utilizzo del framework internazionale dei diritti umani come base per la Tassonomia Sociale non rappresenta solo una scelta metodologica, ma riflette un approccio consolidato nel diritto internazionale. Gli strumenti di tutela dei diritti umani forniscono un sistema coerente, fondato su criteri universalmente riconosciuti per definire un'attività come socialmente ammissibile.



2.2.1. Classificazione degli stakeholder

Gli impatti, rischi e opportunità sociali sono individuati ed esaminati con riferimento agli stakeholder interessati (stakeholder engagement).

I citati standard di rendicontazione ESRS Social (S1, S2, S3, S4) identificano, come visto al paragrafo 1.4.1, tre gruppi principali di portatori di interessi che possono o potrebbero essere influenzati dalle attività economiche:

- la forza lavoro dell'impresa e della catena del valore;
- gli utenti finali o consumatori finali dei prodotti e servizi;
- le comunità interessate direttamente o attraverso la catena del valore.

Mantenere questa classificazione in una Tassonomia Sociale garantisce:

- coerenza con le norme internazionali e con i framework di reporting e due diligence esistenti;
- completezza della copertura, la quale assicura che tutti i principali impatti sociali siano considerati;
- operatività pratica, che facilita l'identificazione di criteri e metriche per ciascun gruppo.

2.3. Obiettivi e sub-obiettivi della sostenibilità sociale

Di seguito si intendono esplicitare gli obiettivi e i sotto-obiettivi socio sostenibili con riferimento ai quali è possibile misurare l'allineamento della socio-sostenibilità di un'attività economica.

2.3.1. Lavoro dignitoso

Il primo obiettivo di una Tassonomia Sociale si deve concentrare sulla promozione del lavoro dignitoso per tutti i lavoratori, inclusi quelli facenti parte della catena del valore. Questo obiettivo non può che prendere le mosse dal rapporto *Decent Work* dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (d'ora in poi: O.I.L. 1999), successivamente ripreso nella sua Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta del 10 giugno 2008 e inserito anche fra gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Un lavoro dignitoso, secondo l'Agenda dell'O.I.L., ruota su quattro obiettivi strategici, quali:

- promozione *dell'occupazione* tramite la creazione di un contesto istituzionale ed economico sostenibile, nell'ambito del quale agli individui sia consentito di sviluppare e aggiornare le capacità e le competenze necessarie per ambire ad un'occupazione di qualità; le imprese possano garantire la crescita e la creazione di maggiori opportunità e prospettive di lavoro e di reddito per tutti; e le società, nel loro complesso, possano raggiungere i propri obiettivi di



sviluppo economico, buona qualità della vita e progresso sociale;

- *sviluppo e potenziamento degli strumenti di protezione sociale*, intesi come sicurezza sociale e protezione dei lavoratori, ivi incluse misure volte a garantire un reddito minimo a chiunque abbia bisogno di una tale protezione, e adeguamento della sicurezza sociale (intesa come liberazione dal bisogno) per rispondere ai nuovi bisogni e alle incertezze determinate dal rapido mutare delle tecnologie, della società, degli assetti demografici e dell'economia e condizioni di lavoro che preservino la salute e la sicurezza dei lavoratori. Rientra in tale obiettivo anche la possibilità per tutti di godere in modo equo dei vantaggi del progresso in materia di salari e redditi, di durata del lavoro e altre condizioni di lavoro;
- *promozione del dialogo sociale e del tripartismo* come strumenti più adeguati per adattare l'attuazione degli obiettivi strategici alle peculiarità nazionali; tradurre lo sviluppo economico in progresso sociale, e il progresso sociale in sviluppo economico; facilitare la costruzione del consenso sulle politiche nazionali e internazionali che hanno un impatto sulle strategie e sui programmi per l'occupazione e il lavoro dignitoso; rendere efficaci la normativa e le istituzioni del lavoro, in particolare rispetto al riconoscimento del rapporto di lavoro, alla promozione di buone relazioni industriali e alla creazione di sistemi efficaci di ispezione del lavoro;
- *rispetto, promozione e attuazione dei principi e dei diritti fondamentali nel lavoro*, quali condizioni necessarie alla piena realizzazione di tutti gli obiettivi strategici, tenendo conto che la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto di contrattazione collettiva sono imprescindibili per il raggiungimento dei quattro obiettivi strategici; che la violazione dei principi e dei diritti fondamentali nel lavoro non può rappresentare un vantaggio comparato legittimo e che le norme internazionali del lavoro non dovrebbero essere utilizzate a fini di protezionismo commerciale.

I quattro obiettivi sono strettamente interconnessi, per cui il mancato raggiungimento di uno solo di essi pregiudica la realizzazione degli altri, e presentano tutti, come tematiche trasversali, la *parità di genere* e la *non discriminazione*.

Volendo provare a precisare meglio le varie declinazioni applicative di tali obiettivi si può più esplicitamente fare riferimento ai seguenti sub-obiettivi:

Dialogo sociale e libertà di associazione

Il rafforzamento del dialogo sociale, la promozione della libertà di associazione e la contrattazione collettiva rappresentano pilastri fondamentali per il lavoro dignitoso. Questo sub-obiettivo include:

- il riconoscimento e rispetto della libertà sindacale, del diritto di associazione e di organizzazione sindacale e dell'attività sindacale;
- i diritti di informazione e di consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, che devono essere riconosciuti in tempo utile (ovvero in modo tempestivo) e in modo adeguato (ovvero con informazioni complete) sulle questioni che li riguardano;



- il sostegno e la promozione della contrattazione collettiva ai vari livelli (nazionali, territoriali, aziendali) affidata ad agenti contrattuali effettivamente rappresentativi;
- la promozione del dialogo sociale a tutti i livelli del management.

Salari dignitosi e prevedibili

La garanzia di salari dignitosi, realmente proporzionati alla qualità (mansioni) e alla quantità (orario osservato) del lavoro prestato e comunque in grado di assicurare un adeguato tenore di vita ai lavoratori e alle proprie famiglie costituisce un elemento centrale del lavoro dignitoso, che si traduce in:

- riconoscimento del diritto a percepire salari non inferiori ai salari minimi previsti dalla legge o dai contratti collettivi, a seconda dei casi, e comunque superiori alla soglia di povertà individuata in ogni Paese;
- promozione di politiche salariali trasparenti e non discriminatorie;
- garanzia di regolarità e puntualità nei pagamenti.

Salute e sicurezza sul lavoro

La creazione di ambienti di lavoro sicuri e salubri rappresenta un diritto fondamentale di tutti i lavoratori e dei soggetti eventualmente equiparati, da attuarsi mediante la piena e rigorosa attuazione delle normative sovranazionali e nazionali, a partire da quanto sancito dalla Direttiva quadro 89/391/CEE³⁸ e dalle successive Direttive specifiche, tenendo pedissequamente conto della fondamentali interpretazioni fornite dalla Corte di Giustizia con particolare riferimento al concetto di salute e ai seguenti aspetti:

- valutazione dei rischi, generali e specifici, ivi inclusi quelli psicosociali e in particolare lo stress lavoro-correlato, con individuazione e adozione di tutte le misure di prevenzione conseguenti;
- fornitura di dispositivi di protezione individuale appropriati;
- formazione e informazione adeguata e periodica dei lavoratori su tutti i rischi oggetto della valutazione e sulle relative misure di prevenzione;
- monitoraggio continuo delle condizioni di salute e sicurezza nello specifico contesto lavorativo e predisposizione di procedure di tempestivo intervento in caso della rilevazione di eventuali aspetti fallaci;
- adozione di sistemi di gestione della sicurezza e salute sul lavoro laddove volontari e/o la loro implementazione laddove, invece, obbligatori;
- attenzione non solo alla prevenzione e protezione della salute dei lavoratori e soggetti equiparati, ma anche al territorio su cui l'impresa è insediata e alla popolazione che la circonda, nel bilanciamento dei diritti alla salute e al lavoro.

³⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex:31989L0391>.



È qui il caso di ricordare che per la normativa in materia di sicurezza la salute deve essere intesa come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Sviluppo delle competenze e apprendimento permanente

Gli investimenti nella formazione e nello sviluppo delle competenze sono essenziali per adattare la forza lavoro alle trasformazioni economiche, a condizione che siano aderenti alle caratteristiche personali (età, genere, nazionalità etc.) di ogni lavoratore e da attuarsi mediante:

- programmi di formazione e riqualificazione professionale attivati in azienda o da soggetti a ciò istituzionalmente deputati;
- opportunità di apprendimento permanente per tutti i lavoratori;
- sostegno nell'acquisizione e nello sviluppo di competenze digitali, linguistiche e verdi;
- supporto alla transizione professionale e alla mobilità lavorativa.

Protezione sociale adeguata

L'accesso a sistemi di protezione sociale, intesa come adozione di misure finalizzate alla liberazione da bisogni ritenuti come essenziali, è fondamentale per garantire sicurezza economica in caso di sospensione della retribuzione e dignità alle persone che lavorano, e riguarda:

- l'accesso a prestazioni temporanee (malattia, infortunio, genitorialità) e pensionistiche (vecchiaia e inabilità);
- la copertura previdenziale in caso di disoccupazione;
- specifiche misure di conciliazione di vita familiare e vita lavorativa (es. permessi, banca delle ore).

La catena del valore nel lavoro dignitoso

Un aspetto peculiare della Tassonomia Sociale è l'estensione dei criteri del lavoro dignitoso all'intera catena del valore. Questo approccio riconosce la responsabilità dell'impresa di assicurare condizioni di lavoro dignitose e sicure lungo tutta la filiera, rispettando i diritti umani e le normative nazionali, l'eventuale contrattazione collettiva transnazionale e la contrattazione collettiva nazionale, scegliendo fornitori che rispettino gli standard etici, ambientali e sociali, nonché promuovendo l'inclusione. La responsabilità delle imprese si estende quindi oltre i dipendenti diretti, per includere i lavoratori dei fornitori e dei partner commerciali; la due diligence sui diritti umani nella catena del valore diventa un elemento cruciale per il contributo sostanziale all'obiettivo del lavoro dignitoso.

Assumono dunque particolare importanza:

Eliminazione del lavoro forzato e dello sfruttamento

Presidiare e combattere tutte le forme di lavoro forzato e di sfruttamento rappresenta una priorità assoluta, da perseguire mediante:



- l'implementazione di sistemi di identificazione e prevenzione del lavoro forzato;
- l'eliminazione di pratiche di reclutamento coercitive;
- la garanzia della libertà di movimento e di assistenza nel momento di cessazione del rapporto di lavoro;
- il monitoraggio delle condizioni di lavoro dei lavoratori migranti.

Eliminazione del lavoro minorile

La protezione dei minori dallo sfruttamento lavorativo è un imperativo categorico ormai generalmente accolto nella maggioranza dei Paesi, ma non in tutti. Occorre perciò prestare attenzione:

- al rigoroso rispetto dei limiti minimi di età per l'assunzione sanciti dagli ordinamenti nazionali;
- all'eliminazione di ogni forma di lavoro minorile, salvo quelle espressamente previste e regolamentate dalla legge;
- al sostegno all'accesso all'istruzione per i minori e al contrasto alla dispersione scolastica;
- a programmi specifici per contrastare eventuali situazioni di lavoro minorile già identificate.

Uguaglianza e non discriminazione

Il principio di uguaglianza opera sia come divieto di discriminazione che come regola di parità di trattamento.

Il diritto a non essere discriminati è un diritto fondamentale e individuale di libertà. Pertanto, nel lavoro come mezzo di espressione della propria personalità, le differenze personali vanno tutelate e valorizzate perché costituiscono il valore e l'identità delle persone: l'uguale valore associato alle differenze significa, infatti, uguale dignità delle persone. Il datore di lavoro, pertanto, si deve astenere dal compiere atti o comportamenti, o adottare criteri che possono essere direttamente o indirettamente discriminatori.

Con il principio della parità di trattamento, invece, intendiamo l'obbligo di trattare in maniera uguale le situazioni simili e in maniera correlativamente diversa situazioni non assimilabili tra loro.

Il principio di uguaglianza costituisce, pertanto, un canone di coerenza e di legittimità che deve informare l'esercizio dei poteri datoriali nell'ambito del sistema aziendale. Per tale motivo, la promozione dell'uguaglianza di opportunità e il contrasto a ogni forma di discriminazione sono elementi fondamentali che devono essere garantiti mediante:

- la parità di trattamento nell'accesso al lavoro, nelle condizioni di lavoro, nella gestione dei rapporti di lavoro e nella cessazione degli stessi;
- le pari opportunità di lavoro a prescindere dal genere di appartenenza, dall'età, dalla religione e dalle convinzioni personali, dalla razza, origine etnica e nazionalità, dalla disabilità, dall'orientamento sessuale;



- l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e di molestia;
- la promozione della diversità e dell'inclusione nei luoghi di lavoro;
- le misure per ridurre i divari salariali di genere, ivi inclusa la trasparenza delle retribuzioni anche mediante la pubblicazione dei range salariali medi per mansione, dei parametri di avanzamento e della retribuzione annuale lorda anche degli amministratori;
- l'adozione di bilanci di genere.

2.3.2. Standard di vita adeguati e benessere per gli utilizzatori finali

Il secondo obiettivo della Tassonomia Sociale si concentra sul miglioramento degli standard di vita e del benessere delle persone nel loro ruolo di utilizzatori finali di prodotti e servizi. Questo obiettivo riconosce l'importanza dell'accesso a beni e servizi di qualità per l'attuazione dei diritti economici, sociali e culturali.

Prodotti e servizi sani e sicuri

La garanzia della sicurezza e della qualità di prodotti e servizi rappresenta un diritto fondamentale dei consumatori, il cui esercizio va garantito mediante:

- rispetto degli standard di sicurezza più elevati per prodotti e servizi;
- sistemi di controllo qualità e tracciabilità lungo tutta la catena produttiva;
- trasparenza nelle informazioni fornite ai consumatori;
- gestione responsabile di sostanze chimiche e materiali potenzialmente pericolosi.

Durabilità e riparabilità dei prodotti

La promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili passa attraverso la progettazione di prodotti durevoli, da sviluppare mediante:

- progettazione per la durabilità e la longevità dei prodotti;
- facilitazione della riparazione e della manutenzione;
- disponibilità di pezzi di ricambio e servizi post-vendita;
- informazioni chiare sulla durata prevista e sulle modalità di manutenzione.

Sicurezza informatica e protezione dei dati

Nell'era digitale, la protezione della privacy e dei dati personali diventa essenziale e va garantita mediante:

- implementazione di sistemi di sicurezza informatica robusti;



- rispetto delle normative, interne e sovranazionali, sulla protezione dei dati personali (GDPR)³⁹;
- trasparenza nell'utilizzo dei dati degli utenti;
- diritto di controllo e portabilità dei dati per gli utenti.

Accesso ai servizi sanitari

La promozione dell'accesso universale a servizi sanitari di qualità rappresenta un diritto umano fondamentale, il cui esercizio va garantito mediante:

- miglioramento della disponibilità e accessibilità di farmaci essenziali;
- sviluppo di tecnologie mediche innovative e accessibili;
- fornitura di servizi sanitari nelle aree sottoservite;
- promozione della prevenzione e dell'educazione sanitaria.

Accesso a un'alimentazione sana e nutriente

La sicurezza alimentare e nutrizionale costituisce una base fondamentale per il benessere, da realizzarsi mediante:

- produzione e distribuzione di alimenti nutritivi e sicuri;
- promozione di diete equilibrate e sostenibili;
- riduzione dello spreco alimentare lungo tutta la catena del valore;
- accessibilità economica di alimenti di qualità.

Accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici

L'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienici è riconosciuto come diritto umano il cui esercizio va garantito mediante:

- fornitura di acqua potabile sicura e accessibile;
- sviluppo di infrastrutture per i servizi igienici;
- tecnologie innovative per la sanificazione dell'acqua;
- gestione sostenibile delle risorse idriche.

Accesso ad alloggi di qualità

Il diritto a un alloggio adeguato include i seguenti aspetti qualitativi e di accessibilità:

- sviluppo di alloggi sociali e a prezzi accessibili;

³⁹ Regolamento (UE) 2016/679 del parlamento Europeo e del Consiglio, General Data Protection Regulation. Vedi <https://gdpr-info.eu/>, <https://www.garanteprivacy.it/il-testo-del-regolamento> e, per il recepimento del Regolamento da parte dell'Italia, d.lgs. n. 101/2018. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2018;101~art20-com4>.



- miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici residenziali;
- accessibilità per persone con disabilità;
- integrazione con i trasporti pubblici e i servizi essenziali.

2.3.3. Comunità e società inclusive e sostenibili

Il terzo obiettivo della realizzazione di una Tassonomia Sociale si concentra sulla promozione di comunità e società inclusive e sostenibili, riconoscendo l'importanza degli impatti delle attività economiche sulle comunità locali e sulla società nel suo complesso. I sub-obiettivi relativi alle attività inclusive comprendono:

Accesso alle infrastrutture di base

La disponibilità di infrastrutture di qualità è essenziale per lo sviluppo economico e sociale delle comunità, e va realizzato mediante:

- sviluppo di reti di trasporto pubblico sostenibili e accessibili;
- infrastrutture per le telecomunicazioni e l'accesso digitale;
- servizi finanziari inclusivi e accessibili;
- reti elettriche affidabili e sostenibili.

Assistenza all'infanzia e sostegno ai bambini

La protezione e il sostegno ai bambini rappresentano un investimento nel futuro della società, da attuare mediante:

- servizi per l'infanzia di qualità e accessibili;
- protezione dei bambini in situazioni di vulnerabilità;
- promozione dell'accesso a un'istruzione di qualità;
- supporto alle famiglie con figli.

Inclusione delle persone con disabilità

La piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita economica e sociale va attuata mediante:

- progettazione universale di prodotti, servizi e infrastrutture;
- opportunità di lavoro dignitoso per persone con disabilità;
- accessibilità fisica e digitale;
- supporto all'autonomia e alla vita indipendente.



Transizioni giuste

Affinché una transizione possa essere considerata giusta, per proteggere i lavoratori e le comunità occorre prevedere misure di accompagnamento delle trasformazioni economiche, quali:

- creazione e preservazione di posti di lavoro dignitosi durante le transizioni;
- sostegno ai fornitori locali e alle piccole imprese;
- programmi di riqualificazione e riconversione professionale;
- diversificazione economica delle regioni in transizione.

Diritti fondiari e mezzi di sussistenza

Il rispetto dei diritti delle comunità locali, con particolare attenzione alle popolazioni indigene, va esercitato mediante:

- riconoscimento e rispetto dei diritti fondiari tradizionali;
- consenso libero, preventivo e informato per progetti che interessano le comunità;
- protezione dei mezzi di sussistenza delle comunità rurali;
- promozione dello sviluppo guidato dalla comunità.

La Tabella seguente (**Tab. 13**) riepiloga quanto sinora illustrato.

Tabella 13 - Obiettivi, stakeholder e sub-obiettivi con esempi chiave

Obiettivo	Stakeholder principale	Numero di sub-obiettivi	Esempi chiave
Lavoro dignitoso	Lavoratori (lungo tutta la catena del valore)	13	Salari dignitosi, salute e sicurezza sul lavoro, formazione
Standard di vita adeguati	Utenti finali/Consumatori	9	Accesso a salute, alloggio, istruzione
Comunità Inclusive	Comunità locali	13	Infrastrutture, inclusione, transizioni giuste

Fonte: elaborazione propria

2.3.4. Welfare aziendale/contrattuale e misurazione ESG

Il welfare cd. aziendale, pur nell'assenza, per un verso, di una definizione normativa univoca che consenta di fare chiarezza all'interno di una pluralità di istituti che ad esso vengono solitamente ricondotti, e, per altro verso, di una disciplina prettamente giuslavoristica, costituisce oggi un'importante occasione di sviluppo, laddove colta dalle imprese, dell'intero sistema di relazioni industriali per la sua progressiva interazione con le forme flessibili di retribuzione, legate alla produttività del lavoro (premio di risultato) o alla partecipazione agli utili e per la sua capacità di integrare obiettivi e sub-obiettivi sociali di un'attività economica (bisogni dei lavoratori non soddisfatti



dal sistema pubblico, anche e soprattutto in ambito sanitario, qualità della vita, conciliazione tra esigenze e tempi di vita e di lavoro, benessere complessivo della forza lavoro con impatti sulle comunità interessate). Occorre, però, ricordare, che nel caso dell'ordinamento italiano la via della contrattazione, per istituire forma di welfare cd. contrattuale, non è obbligatoria, ben potendo raggiungersi lo stesso risultato anche attraverso iniziative unilaterali del datore di lavoro, risalenti alle prime esperienze ottocentesche, alle quali, da un punto di vista quantomeno cronologico, il legislatore tributario ha riconosciuto la precedenza e che ridimensionano un'occasione di ingresso, non conflittuale, dell'interlocutore sindacale nelle realtà di più ridotte dimensioni.

Negli ultimi anni, il welfare ha dovuto confrontarsi con sfide molto complesse poste da un ridimensionamento del sistema di sicurezza sociale, anche e soprattutto nell'ambito sanitario, imposto da esigenze finanziarie del Paese e acuite da riforme non sempre risolutive. Sotto questo profilo, il welfare contrattuale si presta a sostenere l'adeguamento delle strategie dell'impresa alle profonde trasformazioni tecnologiche e sociali, così da affrontare da un lato l'esigenza di formazione continua dei lavoratori, e dall'altro la mutata concezione del lavoro, soprattutto delle nuove generazioni, per le quali al mero scambio tra prestazione e retribuzione si sovrappongono esigenze di natura diversa quali la crescita professionale, il benessere personale ed organizzativo e la qualità del rapporto tra vita lavorativa e vita privata. In questa prospettiva, il welfare aziendale può essere per l'impresa lo strumento per migliorare la sostenibilità, per accrescere la fidelizzazione dei lavoratori e il senso di appartenenza all'impresa, per rafforzare ulteriormente l'incremento della produttività e della redditività in una logica di sinergia positiva tra istanze dell'impresa e quelle dei lavoratori, nonché per promuovere il benessere dei lavoratori. Esistono tuttavia dei limiti di cui tener conto e su cui riflettere, poiché il dato positivo della erogazione di attribuzioni patrimoniali aggiuntive, funzionali al soddisfacimento di bisogni socialmente rilevanti, o comunque meritevoli di tutela, va letto alla luce delle concrete possibilità del loro utilizzo: accanto ad erogazioni ontologicamente di utilità sociale, come quelle connesse alla dimensione della cura o alla previdenza complementare, indubbiamente apprezzabili sul piano della Tassonomia sociale, ve ne sono altre, più vicine ad una dimensione "filo consumistica" (per es. l'abbonamento alla pay tv) che appaiono palesemente eccentriche rispetto al ragionamento fin qui sviluppato. Molte potenzialità, dunque, per questo istituto, ma altrettante criticità operative di cui tener debitamente conto.



PARTE III

Indicatori, KPIs, misurazione dell'allineamento alla tassonomia sociale



3.1. Indicatori e KPIs sociali

Definire un sistema di misurazione efficace delle attività economiche allineate ai criteri di sostenibilità sociale e del loro contributo è un processo che pone a confronto da un lato indicatori qualitativi e quantitativi che misurino obiettivi e metriche sociali, dall'altro indicatori di performance finanziarie e KPIs capaci di misurare gli effetti finanziari reali ed attesi degli IRO sociali.

Sono *indicatori qualitativi*, ad esempio:

- l'esito delle politiche ed azioni misurate in termini di obiettivi raggiunti;
- le certificazioni sociali e audit indipendenti;
- i sistemi di gestione della salute e sicurezza;
- le politiche anti-discriminazione e i meccanismi di whistleblowing;
- le procedure di consultazione delle comunità locali;
- la presenza di dialogo con i rappresentanti dei lavoratori;
- l'istituzione di una figura come il diversity manager.

Sono *indicatori quantitativi*, ad esempio:

- il tasso di frequenza e gravità degli infortuni sul lavoro;
- la percentuale di malattie, anche professionali;
- la percentuale di lavoratori a cui viene riconosciuta una retribuzione superiore a quella minima prevista dai contratti collettivi applicabili;
- il gap salariale di genere (*gender pay gap*);
- le ore di formazione per dipendente all'anno;
- la percentuale di donne in posizioni dirigenziali;
- il tasso di turnover del personale;
- le controversie risolte a favore dei lavoratori con sentenze di condanna del datore di lavoro;
- il numero di controversie con le comunità locali;
- i reclami relativi a violazioni dei diritti umani.

È opportuno evidenziare la complementarietà tra indicatori qualitativi e indicatori quantitativi, in quanto occorre una lettura integrata dei dati e delle informazioni narrative in ambito sociale. Ad esempio, il tasso di frequenza degli infortuni deve essere letto congiuntamente alle politiche di prevenzione adottate e non come dato isolato.

Come per la Tassonomia Ambientale, il grado di allineamento delle attività economiche agli obiettivi di sostenibilità sociale può essere misurato attraverso *tre KPIs*:

- turnover di fatturato;



- quota di investimenti in capitale;
- quota delle spese operative.

a) Il **Turnover di fatturato** indica la quota dei ricavi netti derivanti da prodotti o servizi associati ad attività economiche allineate alla tassonomia sociale. Il denominatore è il fatturato netto totale secondo i principi contabili applicabili (es. Voce A.1 del Conto Economico nel Codice Civile italiano).

KPI Fatturato % =

(Fatturato da attività allineate / Fatturato Totale Netto) × 100

b) Il **KPI sulle Spese in Conto Capitale** (CapEx KPI) copre gli investimenti in attività materiali e immateriali. Il numeratore include tre categorie di CapEx: 1) CapEx relativi ad attività allineate; 2) CapEx parte di un piano per espandere attività allineate (CapEx Plan); 3) CapEx per acquisto di prodotti/servizi allineati ad attività socio sostenibili.

KPI CapEx % =

(CapEx A (Attività) + CapEx B (Piano) + CapEx C (Acquisto) / CapEx Totali) × 100

c) **KPI sulle Spese Operative** (OpEx KPI): a differenza dell'OpEx contabile standard, l'OpEx tassonomico è limitato a costi diretti non capitalizzati, ad esempio: ricerca e sviluppo, piani di formazione, altro.

KPI OpEx % =

(OpEx Tassonomici Allineati / Denominatore OpEx Tassonomico) × 100

3.1.1. Il Social Return on Investment, SROI

L'indicatore SROI è un indice sviluppato nel 2008 dal *Global Impact Investing Network* che permette di misurare l'impatto sociale di un investimento considerando e valutando gli *input* e *outcomes* sociali, ambientali ed economici presenti in un investimento, utilizzando valori monetari.

A differenza dei primi tre KPIs tassonomici, l' SROI individua il rapporto tra valore attuale degli impatti, dato dalla differenza tra costi e benefici, e valore dell'input degli investimenti; ad esempio, un rapporto 6:1 indica che un investimento di 1 euro genera un impatto sociale di 6 euro.

L'indice permette quindi di realizzare un racconto del cambiamento sociale creato attraverso un dato quantitativo. Utilizza termini monetari come unità di misura comune ma si concentra sul valore che esso rappresenta. Uno dei principali punti di forza del SROI è che porta a elaborare un resoconto ben



argomentato dei risultati del progetto, una specie di “quadro logico” che può aiutare investitori, organizzazioni e imprese a riflettere sul valore sociale.”

La procedura che porta alla definizione di questo indicatore prevede le seguenti fasi:

- definizione dello scopo dell’analisi,
- identificazione di indicatori d’impatto e attribuzione,
- valore e gestione del valore.

La definizione dello scopo dell’analisi prevede diversi steps:

- descrivere i problemi di organizzazione e indirizzamento degli obiettivi;
- identificare gli stakeholders inizialmente considerati ed esposti ad un maggiore impatto dall’attività dell’organizzazione;
- mappare la relazione tra gli input dell’organizzazione, attività e risultati per ogni stakeholder;
- dare una valutazione della pertinenza dei risultati.

La fase successiva è quella dell’identificazione di indicatori d’impatto ed è fondata, in primo luogo, sullo stabilire quali indicatori saranno usati per misurare le attività, *input* e *outcomes*. Vanno poi quantificati gli impatti dell’organizzazione e fatta una valutazione sulla significatività dei risultati ottenuti.

La terza fase si occupa di definire il valore del SROI assegnando valore monetari agli *outcomes* considerati significativi risultanti dalla fase precedente. Va poi rivalutata la significatività dei risultati emersi alla luce dei valori relativi. Infine, va calcolato il rapporto SROI per questi risultati.

L’indice SROI presenta alcuni punti di debolezza e problematiche; la misura imprecisa dei benefici e dei costi, per via del metodo utilizzato, potrebbe infatti portare a fare scelte di investimento scadenti da un punto di vista degli impatti raggiunti. Determinare la causa o le cause di un impatto è difficile e la maggior parte delle analisi SROI utilizzano metodi retrospettivi e relativamente grezzi per stimare l’impatto.

L’accuratezza dell’indicatore dipende molto dalla formazione e dall’esperienza di chi lo produce; soggetti qualificati potrebbero produrre SROI migliori, più uniformi e informativi. Questo può rappresentare un problema all’accessibilità dell’indicatore per le piccole realtà che non possono permettersi tali figure qualificate.

Definendo quali costi e risultati sono e non sono importanti l’indicatore SROI potrebbe favorire le decisioni di finanziamento distorte.

L’analisi integrata dei KPI consente di rappresentare in modo efficace le performance aziendali derivanti dagli impatti sociali.

La Tabella sottostante (**Tab. 14**) riassume i KPIs per la misurazione della sostenibilità sociale: indicatori di allineamento tassonomico e di impatto.

**Tabella 14** - KPIs per la misurazione della sostenibilità sociale: indicatori di allineamento tassonomico e di impatto

KPIs	Definizione
Fatturato (Turnover)	Quota del fatturato derivante da prodotti/servizi associati ad attività socialmente sostenibili
CapEx	Quota delle spese in conto capitale relative ad attivi/processi socialmente sostenibili
OpEx	Quota delle spese operative relative ad attivi/processi socialmente sostenibili
SROI	Social Return on Investment

Fonte: elaborazione propria

3.2. Criteri di misurazione sociale delle attività economiche

La gestione del rischio sociale è il processo di due diligence continuo volto a:

1. *identificare* impatti negativi effettivi e potenziali;
2. *prevenire e mitigare* impatti negativi potenziali;
3. *rimediare* impatti negativi effettivi;
4. *rendere conto* delle azioni intraprese.

Trasponendo i criteri della Tassonomia Ambientale alla Tassonomia Sociale, un'attività economica può definirsi allineata o non allineata agli obiettivi di sostenibilità sociale se:

- innanzitutto, *rispetta il criterio di ammissibilità*: sono ammissibili socialmente le attività economiche che rispettano la propria finalità intrinseca di creare un beneficio sociale;
- è in grado di *dare un contributo sostanziale agli obiettivi sociali*: rispettano questo criterio le attività economiche (ammissibili) che contribuiscono in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi creando impatti positivi sociali aggiuntivi. Il contributo sostanziale si riferisce alla realizzazione di obiettivi sociali che impongono di attuare cambiamenti sostanziali rispetto al livello di performance ambientale e sociale. Le politiche di cambiamento possono essere legate ad attività di transizione tese a migliorare le performance aziendali, o consistere in attività abilitanti che supportano la transizione, e che in tal modo contribuiscono a migliorare l'impatto positivo.
- *non arrecano un danno significativo* (DNSH - Do No Significant Harm)⁴⁰: un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo sociale non deve arrecare danni significativi ad alcun altro obiettivo sociale o ambientale;
- *salvaguardano le garanzie minime inerenti ai diritti umani (minimum safeguards)*: un'attività economica garantisce la salvaguardia dei diritti umani attuando procedure di due diligence che

⁴⁰ Vedi § 1.1.



garantiscono l'allineamento con le linee guida OCSE, i principi guida ONU, le Convenzioni fondamentali ILO, la Carta internazionale dei diritti dell'uomo e le altre normative di volta in volta identificate come parametri di riferimento⁴¹.

La Tabella sottostante (**Tab. 15**) riepiloga e descrive i criteri citati.

Tabella 15 - Criteri di una Tassonomia Sociale e relative descrizioni

Criterio	Descrizione
Ammissibilità	Rispetto della finalità intrinseca di creare un beneficio sociale; solo le attività economiche che generano impatti sociali positivi sono considerate ammissibili.
Contributo sostanziale agli obiettivi sociali	Le attività ammissibili devono apportare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi sociali, realizzando cambiamenti sostanziali rispetto al livello di performance sociale. Possono includere politiche di cambiamento o attività abilitanti che facilitano una transizione giusta e migliorano l'impatto positivo.
DNSH (Do No Significant Harm)	Le attività economiche non devono arrecare danni significativi ad altri obiettivi sociali o ambientali.
Salvaguardia dei diritti umani (Minimum safeguards)	È necessario attuare procedure di due diligence per garantire l'allineamento con le linee guida OCSE, i principi guida ONU, le Convenzioni fondamentali ILO e la Carta internazionale dei Diritti dell'uomo.

Fonte: elaborazione propria

Gli indicatori sociali possono essere classificati in quattro categorie, tutte necessarie alla misurazione dell'allineamento alla tassonomia:

- Indicatori di input, che misurano le risorse impiegate per garantire condizioni sociali adeguate lungo le attività economiche. Ad esempio:
 - ammontare del budget per formazione e riqualificazione professionale;
 - spesa per salute e sicurezza dei lavoratori;
 - investimenti finalizzati all'accessibilità dei prodotti o dei servizi (es. salute, housing, trasporti).
- Indicatori di processo, che valutano l'esistenza e la qualità dei sistemi di governance sociale. Ad esempio:
 - procedure di due diligence in materia di diritti umani;
 - sistemi di monitoraggio dei fornitori e audit sociali;
 - politiche formalizzate su non discriminazione, libertà di associazione, protezione dei dati dei consumatori.

⁴¹ Vedi § 3.2.



3. Indicatori di output, che misurano i risultati immediati dei processi aziendali. Ad esempio:

- numero di lavoratori formati, riqualificati o inseriti attraverso programmi di inclusione;
- percentuale di utenti vulnerabili raggiunti da servizi essenziali.

4. Indicatori di outcome e impatto, che valutano gli effetti reali sull'equità sociale e sui diritti umani.

Ad esempio:

- riduzione del gender pay gap o dell'incidenza di infortuni gravi;
- miglioramento dell'accesso ad alloggi sociali o cure sanitarie;
- diminuzione delle controversie sui diritti delle comunità locali.

Nella Tabella 16 si riportano esempi di KPI per la valutazione allineata agli obiettivi della tassonomia sociale.

Tabella 16 - KPI sociali per la valutazione allineata agli obiettivi della tassonomia sociale

Obiettivo / Sotto-area	Dimensione	KPI (ESRS)
Lavoro dignitoso (Lavoratori e catena del valore)	a) Condizioni di lavoro e retribuzione	% di lavoratori retribuiti con un salario dignitoso, calcolato sulla base di parametri nazionali o internazionali
		Rapporto retribuzione media lavoratori / retribuzione top management
		Tasso di contratti temporanei non volontari, ovvero percentuale di lavoratori con contratto a tempo determinato che dichiarano di non aver scelto questa forma contrattuale, ma di averla accettata in mancanza di alternative di lavoro stabile
	b) Salute e sicurezza	Tasso di incidenti con perdita di giorni lavorativi
		Indice di gravità degli infortuni
		% addetti coperti da sistemi certificati di gestione della sicurezza
	c) Dialogo sociale	Copertura della contrattazione collettiva (organizzazione e supply chain)
		Numero e tempo medio di risoluzione segnalazioni via whistleblowing
	d) Inclusione e non discriminazione	Differenziali retributivi di genere (gender pay gap)
		Distribuzione per età, nazionalità, etnia nella forza lavoro
		% lavoratori con disabilità impiegati rispetto al totale
Standard di vita adeguati e benessere (Utilizzatori finali)	a) Sicurezza e qualità prodotti/servizi	% prodotti conformi a standard di sicurezza certificati
		N. incidenti legati a difetti di prodotto per milione di unità vendute
	b) Accessibilità economica	Prezzo medio beni/servizi essenziali rapportato al reddito medio
		% utenti vulnerabili che usufruiscono di tariffe agevolate
	c) Disponibilità	N. nuovi posti alloggio creati (housing sociale o studenti)



Comunità e società inclusive e sostenibili		Copertura territoriale strutture sanitarie/educative servite dall'impresa
	d) Protezione dati e cybersecurity	N. violazioni di dati personali rilevate
		Livello di maturità dei sistemi di cybersecurity
	a) Impatti sulle comunità	N. consultazioni pubbliche con comunità locali per nuovi progetti
		Investimenti diretti a beneficio delle comunità locali (infrastrutture, donazioni, sponsorizzazioni sociali) in € e in % sul fatturato
	b) Accesso ai servizi essenziali	Popolazione servita da infrastrutture critiche (acqua, trasporti, connettività)
		% investimenti destinati a zone rurali o marginali
	c) Catena di fornitura responsabile	% fornitori valutati secondo criteri sociali
		% fornitori coinvolti in piani di miglioramento o rimedi
	d) Integrità e governance responsabile	Compliance con standard internazionali anti-corruzione
		Tasse pagate per giurisdizione vs ricavi generati (country-by-country tax transparency)

Il processo valutazione e classificazione delle attività economiche ai fini della tassonomia sociale richiede un'attività di screening ordinata per step:

- *primo step: analisi dettagliata* per comprendere se l'attività economica è ammissibile (criteri legati alle norme internazionali; vedi § 2.2.);
- *secondo step: analisi dell'allineamento*. Un'attività economica è allineata se contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno o più degli obiettivi sociali, non arreca un danno significativo (DNSH) ad alcuno degli obiettivi ambientali, è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia, è conforme agli standard internazionali sui diritti umani;
- *terzo step: misurare mediante KPIs il contributo delle attività allineate* rispetto agli impatti sociali rilevanti (ad esempio: salari adeguati, occupazione sicura, contratti collettivi nazionali).

La rilevanza dei *KPIs* si fonda sulla necessità strategica che un'azienda deve generare un valore affinché possa essere considerata in grado di fornire benefici a lungo termine ai suoi vari stakeholders. Le *best practices* indicano che le strategie aziendali si basano su parametri che guardano oltre a quelli puramente finanziari i fattori ESG. Per misurare adeguatamente il valore generato dalla sostenibilità è importante che le imprese sappiano comunicarlo attraverso la rendicontazione posta che da questa dipende l'accesso ai mercati, ai finanziamenti, alle catene di fornitura e alle risorse umane.



Considerazioni conclusive e questioni aperte

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo degli investimenti sociali è la mancanza di definizioni univoche e metriche condivise per misurare gli impatti, rischi ed opportunità sociali. A differenza degli investimenti ambientali, per i quali esistono metriche consolidate (emissioni di CO₂, efficienza energetica, ecc.), gli investimenti sociali mancano di criteri condivisi oggettivi e comparabili, metodi di misurazione e indicatori (KPIs). Questa lacuna genera diversi problemi: difficoltà di comparazione, per cui gli investitori faticano a confrontare opportunità di investimento diverse; rischio di socia washing; pratiche di comunicazione ingannevole; difficoltà di individuazione degli impatti, rischi ed opportunità sociali. Ad esempio, la mancanza di metriche standardizzate impedisce la corretta valorizzazione degli impatti sociali; le barriere all'innovazione finanziaria portano a difficoltà nello sviluppo di nuovi prodotti finanziari.

Il presente documento ha inteso porre le basi per un progetto di Tassonomia Sociale volto a:

- rispondere a molteplici sfide inerenti a definizioni chiare e oggettive di cosa costituisca un investimento sociale;
- sviluppare criteri standardizzati per misurare i contributi sociali positivi e contenere gli impatti negativi;
- definire framework comuni per la rendicontazione degli IROs;
- porre le basi per lo sviluppo di prodotti finanziari innovativi.

Il successo della Tassonomia Ambientale nel fornire un linguaggio comune per gli investimenti sostenibili e nel catalizzare i flussi di capitale verso attività ecosostenibili ha dimostrato il potenziale di questo approccio sistematico. Il framework sulla Tassonomia Ambientale e la finanza sostenibile riconosce la necessità di esplorare la possibilità di estendere un tale approccio agli obiettivi sociali, evidenziando in tal modo l'importanza di una visione integrata e integrale della sostenibilità. L'ultima indagine regionale di Banca d'Italia sul Credito Bancario (RBLs), datata giugno 2025⁴², ha dimostrato che la pianificazione strategica a lungo termine, per i prossimi anni, è fondamentale per aziende e istituti di credito anche medi e piccoli, e che gli obiettivi di decarbonizzazione influenzano il posizionamento competitivo sul mercato. Tuttavia, l'approccio di una strategia di decarbonizzazione non può prescindere da una strategia integrata e relativa a obiettivi sociali misurabili.

La convergenza tra Tassonomia Ambientale e sociale non è un processo lineare, ma richiede la costruzione di un ecosistema normativo e metodologico coerente, in cui la misurazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO) sociali possa essere condotta con lo stesso rigore scientifico e la stessa affidabilità che caratterizzano gli standard ambientali. L'esperienza maturata con la prima applicazione della CSRD e degli ESRS ha evidenziato lacune rilevanti inerenti alla difficoltà di

⁴² Banca d'Italia-Eurosistema, *Economie regionali. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, n. 34, Dicembre 2025. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0043/2543_domandacredito.pdf.



quantificare gli impatti sociali delle azioni e delle attività economiche, eterogeneità delle interpretazioni riguardo i temi sociali, nonché il rischio crescente di social washing.

Il Commercialista, in questo scenario, non si configura semplicemente come un tecnico della rendicontazione, ma come un professionista a supporto dell'orientamento strategico e come un agente di cambiamento culturale⁴³. La sua funzione si articola su molteplici dimensioni che vanno oltre la mera compliance normativa.

- In qualità di garante della trasparenza e dell'affidabilità delle informazioni di sostenibilità, il Revisore legale è custode della credibilità dei report ESG; assicura che le dichiarazioni aziendali non siano mere operazioni di marketing, ma riflettano impatti reali e misurabili.
- Come consulente strategico per la transizione sostenibile, il Commercialista affianca l'impresa nell'implementazione di metodologie rigorose per la valutazione della doppia materialità, supporta la definizione di obiettivi sociali coerenti con la strategia aziendale e facilita l'integrazione degli IRO sociali nei processi decisionali e nei sistemi di controllo interno. Il suo ruolo non si limita alla misurazione del già fatto, ma si estende alla progettazione di modelli di business che generino valore condiviso.
- Nella veste di interprete delle normative emergenti, il Commercialista deve anticipare gli sviluppi normativi, interpretare le guidance internazionali e adattare le best practice ai contesti aziendali specifici. La capacità di navigare la complessità normativa europea e internazionale integrando competenze giuridiche, economiche e sociali diventa, con il suo contributo, un asset strategico per le imprese che vogliono essere protagoniste della transizione.
- Come facilitatore del dialogo multi-stakeholder, il Commercialista opera come interfaccia tra l'impresa e i suoi portatori di interesse, promuovendo un engagement autentico che vada oltre le mere formalità. Supporta la costruzione di meccanismi di ascolto e risposta alle istanze sociali, facilita il coinvolgimento delle parti sociali nei processi di valutazione degli impatti e contribuisce alla creazione di relazioni di fiducia basate sulla trasparenza e sulla responsabilità.
- In qualità di promotore dell'innovazione metodologica, il Commercialista è chiamato a contribuire attivamente allo sviluppo di metriche e KPIs sociali standardizzati, a sperimentare approcci integrati di metodologie di misurazione degli IRO e a diffondere la cultura della misurazione degli impatti sociali presso le PMI, che rappresentano il tessuto connettivo dell'economia italiana ed europea.
- Le questioni aperte che il futuro pone in merito alla definizione di una Tassonomia Sociale sono numerose e complesse. Sul piano normativo, è urgente il completamento del quadro regolamentare con l'adozione di un Regolamento europeo sulla Tassonomia Sociale, che fornisca criteri tecnici di vaglio comparabili a quelli ambientali. Altrettanto necessaria è l'armonizzazione delle guidance nazionali e internazionali per ridurre la frammentazione interpretativa e favorire la comparabilità dei dati.

⁴³ Vedi *Introduzione* al presente documento e n. 4.



Dal punto di vista metodologico, bisogna affrontare la sfida inerente alla monetizzazione degli impatti sociali. Come tradurre in valore economico elementi quali il benessere dei lavoratori, l'inclusione sociale o il contributo alle comunità? Quali metodi possono garantire robustezza scientifica e accettabilità sociale? La definizione di soglie quantitative per determinare il cosiddetto "contributo sostanziale" agli obiettivi sociali rappresenta un altro nodo critico da sciogliere.

Per quanto riguarda la tecnologia, l'integrazione dei sistemi informativi ESG si scontra con la sfida della raccolta dei dati. Questa difficoltà ha ostacolato la standardizzazione del processo di rendicontazione e rappresenta ancora una lacuna significativa da colmare, soprattutto per le PMI.

Da ultimo, ma non per importanza, la dimensione formativa e culturale non può essere trascurata. Se, come detto, la cultura professionale del Commercialista può apportare un contributo rilevante e specifico all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, appare necessario investire nella formazione continua dei Commercialisti sulle tematiche ESG. La costruzione di un linguaggio comune tra professionisti, imprese, investitori e parti sociali e la sensibilizzazione del management aziendale sull'importanza strategica degli investimenti sociali sono anch'essi prerequisiti fondamentali per una transizione giusta e di successo.

Guardando al futuro, l'integrazione tra finanza sostenibile e impatto sociale aprirà scenari inediti. Lo sviluppo di prodotti finanziari innovativi (social bond, sustainability-linked loan con KPIs sociali, fondi di investimento impact-oriented) richiederà criteri di valutazione affidabili che solo una Tassonomia Sociale robusta può fornire. L'emergere di rating ESG più sofisticati, che assegnino peso equivalente alle dimensioni ambientale, sociale e di governance, dipenderà dalla disponibilità di dati comparabili e verificabili.

Si può affermare che, la costruzione di una Tassonomia Sociale, o *Social Taxonomy*, efficace non è solo una necessità tecnico-normativa, ma rappresenta una scelta di civiltà economica. In questo contesto il Commercialista ha l'opportunità di accompagnare il cambiamento culturale in direzione di un'economia dove la sostenibilità sociale e ambientale non sia un limite, bensì un "vincolo" a favore della giusta transizione e della creazione di valore sociale nel lungo periodo.



Glossario

ESG - Environmental, Social, Governance: I tre pilastri fondamentali per misurare la sostenibilità e l'impatto etico di un investimento o di un'azienda.

IMV - Impact Measurement and Valuation: Metodologia che punta a tradurre l'impatto sociale e ambientale in termini monetari.

IRO - Impacts, Risks and Opportunities: Quadro concettuale per identificare gli Impatti, i Rischi e le Opportunità legati ai fattori ESG.

KPIs - Key Performance Indicators: Indicatori chiave di prestazione per misurare l'efficacia e i risultati di specifiche attività aziendali.

MIROS - Misurazione degli Impatti, Rischi e Opportunità Sociali: Framework per valutare come le attività economiche influenzano la dimensione sociale.

OSS - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: I 17 obiettivi globali definiti dall'ONU per il 2030.

SDGs - Sustainable Development Goals: Nome internazionale dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

SRI Socially Responsible Investment: Investimento Socialmente Responsabile basato su criteri etici e di sostenibilità.

VIS - Valutazione di Impatto Sociale: Metodologia di analisi finalizzata a misurare gli effetti sociali prodotti da un'attività aziendale.

Rischio Sociale: Probabilità che eventi, condizioni o situazioni di natura sociale abbiano un impatto negativo rilevante sugli attivi, sulla situazione finanziaria, sui risultati economici o sulla reputazione di un'entità economica, dei suoi investitori o delle parti interessate.

Rischio Sociale di Transizione: Impatti derivanti dal passaggio verso modelli socialmente più sostenibili, inclusi cambiamenti normativi, evoluzione delle aspettative dei consumatori e pressioni reputazionali.

Opportunità Sociale: Circostanza positiva proiettata nel medio-lungo termine, come la maggiore attrattività per talenti qualificati, l'accesso privilegiato a mercati con standard elevati, migliori relazioni con le comunità locali e migliori condizioni di finanziamento.

Attività Economica Socialmente Ammissibile: Attività che rispettano la propria finalità intrinseca di creare un beneficio sociale (es. creazione di occupazione, dialogo sociale, parità di genere, formazione professionale).

Contributo Sostanziale: Realizzazione di obiettivi sociali che impongono cambiamenti significativi rispetto al livello di performance attuale, attraverso politiche di cambiamento o attività abilitanti che generano miglioramenti misurabili.



Garanzie Minime (Minimum Safeguards): Attuazione di procedure di due diligence per garantire l'allineamento con le linee guida OCSE, i principi guida ONU, le Convenzioni ILO e la Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

Do No Significant Harm (DNSH): Principio secondo cui un'attività che contribuisce a un obiettivo sociale non deve arrecare danni significativi a nessun altro obiettivo sociale o ambientale.

Doppia Materialità (Double Materiality): Criterio di rendicontazione della sostenibilità aziendale ESG che include: la materialità di Impatto (inside-out): impatti dell'impresa su persone e ambiente e la Materialità Finanziaria (outside-in): impatti della sostenibilità sulla situazione economica dell'impresa

Benefici Sociali Intrinseci: Impatti positivi che derivano naturalmente dall'attività economica (es. creazione di reddito, occupazione).

Benefici Sociali Aggiunti: Contributi specifici che vanno oltre i benefici intrinseci per attuare diritti umani (es. programmi di formazione per gruppi vulnerabili, politiche di inclusione) adeguato al lavoratore e alla sua famiglia.

Impact Measurement and Valuation (IMV): Metodologia volta a tradurre l'impatto sociale o ambientale in unità monetarie, consentendo una valutazione economica degli effetti ESG.

